Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

# RESOCONTO STENOGRAFICO n. 19

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

## 5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

223ª seduta: giovedì 21 novembre 2019

Presidenza del presidente PESCO

BI 0432
TIPOGRAFIA DEL SENATO

# I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1586)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022***

**– (Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**– (Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 5 e *passim*
BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)* . . . . . .18, 19, 21
CALANDRINI *(FdI)* . . . . . 25, 37
CANDURA *(L-SP-PSd'Az)* . . . . . 13
COMINCINI *(IV-PSI)* . . . . . 23, 34
CONZATTI *(IV-PSI)* . . . . . 4
D'ALFONSO *(PD)* . . . . . *Pag.* 4, 5
DELL'OLIO *(M5S)* . . . . . 23
ERRANI *(Misto-LeU)* . . . . . 34
FAGGI *(L-SP-PSd'Az)* . . . . . 4, 19
FERRERO *(L-SP-PSd'Az)* . . . . . 4
FERRO *(FI-BP)* . . . . . 30
GRANATO *(M5S)* . . . . . 35
MANCA *(PD)* . . . . . 4
MISIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 4
PELLEGRINI Marco *(M5S)* . . . . . 16
PICHETTO FRATIN *(FI-BP)* . . . . . 27, 30
PIRRO *(M5S)* . . . . . 4, 24, 36
RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* . . . . . 4, 26
STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))* . . . . . 4, 14, 33
TARICCO *(PD)* . . . . . 31
TOSATO *(L-SP-PSd'Az)* . . . . . 4, 8, 32
VERDUCCI *(PD)* . . . . . 3, 11
ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)* . . . . . 33

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Misiani.*

*I lavori hanno inizio alle ore 17,10.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(1586)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022***

**– (Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**– (Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1586 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza), sospeso nella seduta del 14 novembre.

Comunico che la senatrice Ferrero, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Ricordo che nel corso della seduta precedente si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del Governo. Passiamo pertanto all'illustrazione degli emendamenti, secondo le modalità organizzative e temporali convenute, ossia per blocchi di articoli ed entro la giornata di domani.

Prima di procedere, informo che sono stati ritirati gli emendamenti 8.92, 11.0.24, 18.0.51, 18.0.53, 21.0.3, 21.0.5, 32.0.45, 49.2, 60.0.62, 60.0.129, nonché l'ordine del giorno G/1586/36/5.

Comunico inoltre che gli emendamenti e gli ordini del giorno, come pure le eventuali riformulazioni, saranno pubblicate nel fascicolo completo degli allegati.

Iniziamo pertanto con l'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati agli articoli da 1 a 20.

VERDUCCI *(PD).* Signor Presidente, presento gli emendamenti riformulati 28.46 (testo 2) e 28.0.35 (testo 2).

MANCA *(PD).* Signor Presidente, presento l'emendamento 45.1 (testo 2).

FAGGI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, presento l'emendamento riformulato 99.5 (testo 2), ma faccio presente che è da intendersi riferito all'articolo 7.

PRESIDENTE. Avverto quindi che l'emendamento 99.5 (testo 2) assumerà la numerazione 7.47 (*già* 99.5 (testo 2)).

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, presento gli emendamenti riformulati 25.0.9 (testo 2), 56.27 (testo 2), 17.17 (testo 2), 67.3 (testo 2), 14.0.4 (testo 2), 7.10 (testo 2), 99.0.8 (testo 2), 99.5 (testo 2), 42.0.8 (testo 2), 31.0.1 (testo 2), 7.42 (testo 2), 10.0.2 (testo 2), 8.89 (testo 2), 8.0.2 (testo 2), 11.0.39 (testo 2), 17.8 (testo 2) e 45.16 (testo 2).

CONZATTI *(IV-PSI).* Signor Presidente, presento gli emendamenti 82.2 (testo 2), 8.0.31 (testo 2), 79.2 (testo 2), 78.5 (testo 2), 19.1-19.32 (testo 2) e 95.13 (testo 2).

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Signor Presidente, presento gli emendamenti riformulati 63.0.58 (testo 2) e 63.11 (testo 2).

PIRRO *(M5S).* Signor Presidente, presento gli emendamenti 55.0.123 (testo 2), 28.0.37 (testo 2), 58.0.47 (testo 2), 75.0.13 (testo 2), 11.0.1 (testo 2), 30.0.33 (testo 2), 11.0.22 (testo 2), 78.22 (testo 2), 41.12 (testo 2) e 36.1 (testo 2). Presento inoltre un testo corretto degli emendamenti 18.0.78 e 60.0.60.

FERRERO *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, presento l'emendamento riformulato 60.0.112 (testo 2).

TOSATO *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, in considerazione dei tempi ristretti disposti per approfondire il complesso degli emendamenti, le chiedo di garantire un minimo di flessibilità nell'applicazione delle modalità concordate.

PRESIDENTE. Senatore, mi sento di darle tutte le mie rassicurazioni in tal senso.

MISIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, sottolineo però la necessità che i lavori non si protraggano oltre le ore 20.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

D'ALFONSO *(PD).* Signor Presidente, sulla migliore organizzazione dei lavori, quanto a ciò che mi motiva e mi interessa rappresentare, vorrei

andare oltre la quantità numerica di articoli che avete stabilito di lavorare oggi. Desidero cioè intervenire sull'articolo 29, su cui ho un emendamento da sottoporre al vostro discernimento. Se non rappresento un motivo di disordine per il prosieguo dei lavori, lo farei adesso.

PRESIDENTE. Prego, senatore.

D'ALFONSO *(PD).* La ringrazio. Sono anche contento che siamo all'inizio dell'utilizzo delle nostre facoltà intellettuali di questa lunga seduta. Ringrazio il rappresentante del Governo per la sua puntuale presenza, in qualche modo speciale, perché prima ha seguito i lavori in quanto parlamentare e adesso come rappresentante del Governo.

Vorrei porre una questione che almeno per un ventennio ha impegnato la migliore riflessione giuridica, culturale, istituzionale, ordinamentale dell'Italia, ma starei per dire anche dell'Europa. Hanno scritto a riguardo dell'argomento che solleverò – e che poi presenterò come emendamento rubricato con un numero e anche con una proposta di articolato – da Giacinto Della Cananea, che si è occupato di confronto tra i diritti amministrativi dello spazio economico ed amministrativo europeo, a Sabino Cassese. Parlo di quella figura, di quella risorsa umana e organizzativa della pubblica amministrazione, che ha assunto la denominazione essenziale di responsabile unico del procedimento (RUP). Tutti ne parlano, tutti discettano, molte volte provvediamo anche a provviste finanziarie che dovrebbero spingere di più il lavoro di queste figure all'indirizzo dell'efficacia delle attività amministrative, però non ci siamo mai posti il tema dei temi. In questa sala, credo tre settimane fa, si è tenuto un confronto tra i rappresentanti delle Commissioni economiche e il ministro dell'economia Gualtieri, a cui è stata posta una domanda da parte di un Ministro emerito dell'economia: il collega Padoan ha chiesto al ministro Gualtieri quanti soldi sono in pancia delle pubbliche amministrazioni, spendibili con la dimensione della cassa e non della competenza, e da quanto tempo sono così rilevantemente in pancia. Gualtieri, con la sua onestà intellettuale, ha chiesto conferma con lo sguardo ai suoi collaboratori e ha parlato di 56 miliardi di euro. Ebbene, la ragione per cui queste risorse non si spendono ha una denominazione che riguarda la certezza dei tempi dei carichi di lavoro di queste specialissime funzioni. Noi abbiamo nell'Assemblea del Senato alcuni portatori di grandi esperienze; uno di loro, Vasco Errani, ha sempre sostenuto che c'è il grande problema della quantità di risorse umane disponibili: quante sono le risorse umane disponibili nella pubblica amministrazione per fare in modo che sia efficace? Il primo termine di efficacia è la spesa; il secondo è la qualità, la velocità, la misurazione della spesa. Accanto al tema della quantità di risorse umane e della loro formazione, della loro organizzazione, dell'utilizzo della tecnologia, esiste la seguente questione: è ancora immaginabile una figura della pubblica amministrazione che non abbia la temporizzazione del suo lavoro? Nell'anno 1990 un legislatore speciale, che poi si è avvalso del Presidente della Corte costituzionale del tempo, che era Quaranta (il ministro era Ga-

spari, purtroppo abruzzese), volle riprecisare i tempi di lavoro della pubblica amministrazione. Nacque così la legge n. 241 del 1990 e si stabilì che 30 giorni erano un tempo congruo per affrontare le complessità dei processi decisionali della pubblica amministrazione. Di pari passo alla legge n. 241 del 1990 si approvò un'altra legge rivoluzionaria, la legge n. 142 del 1990, che molti di voi di sicuro hanno vissuto o patito. Nasce la figura del RUP e l'allora studioso di diritto Sabino Cassese voleva che si stabilissero dei tempi di lavoro e di lavorazione dei singoli passaggi del procedimento amministrativo; ci fu una sommossa di qualche segmento dell'italianità del tempo che disse che non era il caso di stabilire per legge il tempo di durata del nodo della procedura della pubblica amministrazione. Sarà di volta in volta la stazione procedente o appaltante a definirlo in un negoziato bilaterale, salvo qualche caso: probabilmente l'Emilia-Romagna, probabilmente il Comune di Piombino perché il sindaco lo ha rivendicato a sé come merito di organizzazione, dovrei citare anche una città della Regione Abruzzo. Mai si è negoziato il lasso di tempo nel quale si fa riferimento al carico di lavoro riferito a quel procedimento.

Mi sono quindi permesso di cogliere l'occasione di una norma di riordino dell'azione amministrativa per il prossimo esercizio finanziario e faccio riferimento alla capienza del bilancio dello Stato, per mettere a regime la soluzione alla mancanza di tempo per il lavoro del RUP. C'è un'interessante norma nell'attuale codice dei contratti, l'articolo 31, comma 9, che giustamente stabilisce addirittura che il RUP si possa avvalere di risorse di supporto per fare il suo lavoro, cioè può assumere per il tempo che gli occorre, fino a 40.000 euro, tutte le risorse che gli servono per essere efficace. Mai che si dica però di temporizzare questo lavoro.

Gli organi collegiali non sono nati a caso, ma per fare in modo che si possano comporre le esperienze, le intelligenze, le capacità di valutazione e di discernimento, non le spelonche di resistenza individuale e psicologica in maniera tale che nessuno si componga con nessuno. Io sto ponendo una questione per far sì, per esempio, che non accada mai più che il trasportatore delle Marche che era in attesa di ricevere l'autorizzazione per il trasporto eccezionale (cinque minuti fa) per andare in Toscana, ha dovuto chiamare me, perché casualmente mi conosceva, e io ho dovuto fare una richiesta all'amministratore delegato di ANAS affinché il procedimento dell'autorizzazione, di cui alla responsabilità organizzativa di quella figura, si determinasse in un lasso di tempo dato. È immaginabile che si proceda così?

Dopodiché, la bravura del ministro Patuanelli e l'effervescenza del ministro De Micheli, se non hanno apparati amministrativi regolamentati, nel tempo diventano elementi di arredamento. Altro che i parrucconi della Camera inglese, dove la parrucca è l'elemento di terzietà e di spersonalizzazione, ma salvo la parrucca non c'è nulla! Noi dobbiamo fare in modo che l'apparato amministrativo sia una funzione degli obiettivi della dimensione politica e che la legislazione non sia una carezza rispetto alla quantità di problemi. Legnini ha scritto un libro sulla dualità e sulla coppia legislazione-amministrazione e poi ha citato anche la giurisdizione, che in-

terviene per affrontare la patologia. Noi dobbiamo fare in modo che l'amministrazione sia il luogo della composizione, non quello del disinteresse. La maniera per risolvere questo problema è la temporizzazione: occorre temporizzare i carichi di lavoro, anche concordandoli.

Mi rivolgo al senatore Errani, che rappresenta un naturale interlocutore perché abbiamo trascorso insieme 36 mesi, una specie di scuola di guerra: fare in modo che potesse rinascere una scuola a Isola del Gran Sasso d'Italia ha richiesto 48 mesi a causa di un atteggiamento evasivo del capo titolare della funzione in quanto RUP, responsabile unico del procedimento.

L'emendamento 29.0.2 che ho sottoposto alla vostra attenzione fissa in 60 giorni il tempo massimo per definire lo snodo di una procedura, prolungabile a 90 giorni in caso di complessità, altrimenti si passa al livello superiore; ma in quel caso – permettetemi, anche se non l'ho scritto – si dovrebbe accertare la responsabilità amministrativa. Non è possibile che, dal livello del funzionario quadro in su, la dimensione del lavoro del RUP sia affidata a una indeterminatezza che ha prodotto finora anche una certa spaccatura nel rapporto fiduciario tra i cittadini e le istituzioni.

Sto ponendo una questione, consapevole che siete tutti sensibili rispetto ad essa. Quando ero presidente della Giunta regionale ho consegnato alla mia Regione 2,8 miliardi di euro, ma i tempi di realizzazione dei progetti sono davvero affidati a San Giacomo della Marca (un Santo di Monteprandone, vicino ad Ascoli Piceno), che disciplina la capacità del pubblico servitore affinché decida quando fare ciò che serve. È un santo reale, importantissimo, pacificatore, coevo di san Giovanni da Capestrano e di san Bernardino da Siena, che interveniva e componeva le liti prima del processo.

Un collega mi ha detto che in certi casi tutto accade; ma noi non possiamo rimetterci alla disponibilità volitiva della brava persona, magari del Comune di Piombino. Noi organizziamo le regole per fare in modo che non si verifichi quello che diceva Kant: che il legno storto prevalga su quello diritto. Per fare in modo che il legno diritto prevalga su quello storto ci sono le regole. Le regole – diceva Bobbio – sono perfette se sono corredate da sanzioni. Nel testo dell'emendamento non cito la sanzione, ma dobbiamo affrontare il tema della capacità di rispettare i tempi di lavoro di questa speciale figura che si chiama RUP.

C'è una tradizione senatoriale del Sud che fa in modo che, in occasione della discussione del disegno di legge di bilancio, si faccia la conta dei propri interessi particolari; ricordo qualche graffiante articolo di «Repubblica» che diceva che a dicembre nasce una mancia con il nome della legge. Spesso è stato questo l'atteggiamento in corrispondenza del lavoro legislativo di dicembre. Io ho pensato, invece, a un articolato che ospiti al proprio interno un arricchimento di funzionamento. Non è un emendamento che fa del bene a un pezzo di terra che vede la mia elezione; è un aggiornamento normativo che, se adottato e messo in funzione, produce un beneficio per tutti. Non è la panacea di tutti i mali e torna ad essere vero ciò che ricordava il senatore Errani: servono dipendenti, serve

scommettere, senza antipatia, sulla pubblica amministrazione; serve rimettere in circuito la vitalità di questo luogo, la pubblica amministrazione.

Concludo chiedendovi di fare una lettura di merito su quanto beneficio si produce se si accoglie l'emendamento (come si faceva all'inizio, negli anni Ottanta, quando si facevano le valutazioni programmatorie) e a quanto si rinuncia se non lo si approva. Tenete da conto che ora abbiamo anche un Pontefice il quale afferma che si possono cambiare anche le regole della sua colazione. Anche se ci fossero delle piccole resistenze di grammatica procedurale, se il beneficio è rinvenibile, sussumiamo questa fatica. Io non parlo perché l'ho letto da qualche parte, ma sono trent'anni che faccio l'amministratore. In trent'anni di amministrazione, quando abbiamo raggiunto i risultati è perché abbiamo dovuto avere una convivialità con alcuni funzionari, ma non credo sia giusto che la dimensione politica sia costretta addirittura ad arrivare a questo per farsi fare un atto dovuto. Certo, non avviene in tutti i casi; su dieci procedure, i casi problematici sono quattro, sei sono fisiologici e funzionanti. Ma non è giusto che vi siano neanche quei quattro casi, altrimenti si verifica quello che abbiamo visto in molte parti della nostra Repubblica.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, illustrerò alcuni degli emendamenti che il nostro Gruppo ha presentato ai primi articoli.

Il primo emendamento, che riteniamo particolarmente importante, è il 4.0.7, a prima firma della senatrice Stefani, che si riferisce alla cedolare secca sul reddito da locazione di immobili ad uso commerciale e produttivo. Si tratta di una norma che era stata, se ricordate, introdotta nella scorsa legge di bilancio e che non è stata rifinanziata. È un tema che ci è stato posto dalle associazioni di categoria nel corso delle audizioni. Come tutti sanno, le norme hanno bisogno di continuità per esprimersi al meglio; se questa non sarà rifinanziata nell'anno 2020 è ovvio che il suo effetto verrà compromesso, come accade quando non si danno certezze a coloro che devono usufruire della normativa; chiediamo quindi particolare attenzione al Governo rispetto a questa tematica.

Proseguendo, illustro l'emendamento 7.39, a prima firma del senatore Matteo Salvini e sottoscritto da tutto il Gruppo parlamentare al Senato della Lega, che è riferito al MOSE. Noi vogliamo porre attenzione su questo tema e non solo per l'attualità dell'argomento, che ovviamente sollecita tutti noi a dare delle risposte efficaci. Servono sicuramente le emozioni e le visite a Venezia, per rendersi conto di persona del disagio e in alcuni casi del dramma che ha provocato l'ultima calamità metereologica, ma è anche necessario attivare – finalmente – quello strumento che è stato individuato molti anni fa per impedire che episodi del genere si possano ripetere. È una storia lunga e travagliata quella del MOSE, attraversata purtroppo anche da inchieste della magistratura. L'opera è apparentemente quasi ultimata, ma servono ulteriori risorse per metterla in funzione e per dare continuità alle manutenzioni si renderanno necessarie. Bisogna prendere di petto questa situazione, e a prescindere da questo emendamento chiediamo al Governo che, o attraverso l'emendamento così com'è,

o con una sua modifica o tramite una qualsiasi altra proposta che possa emergere da questo dibattito, si trovino risorse e soluzioni.

L'emendamento 7.41, sempre sottoscritto da tutti i componenti del Gruppo della Lega, chiede risorse adeguate per progetti cantierabili in Province e Città metropolitane per la costruzione e la messa in sicurezza di strade, ponti e scuole. Si tratta di una delle necessità sotto gli occhi di tutti.

L'emendamento 8.0.13, a prima firma della senatrice Stefani, reca disposizioni in materia di salvaguardia della laguna di Venezia e di bonifica e riqualificazione ambientale del sito di interesse nazionale di Venezia-Porto Marghera. Anche su questo tema sono recentemente apparsi degli impegni da parte del Governo sugli organi di stampa; noi chiediamo che, al di là degli impegni e delle promesse, che sono pubbliche e quindi devono essere mantenute, ci siano risorse adeguate per attuare questo intervento.

Venendo all'articolo 11 illustro due emendamenti, l'11.28 e l'11.29, che si riferiscono al caso ILVA. Conosciamo tutti il dramma che sta vivendo non solo la città di Taranto, non solo la Regione Puglia, ma l'intero Paese; è evidente infatti il rischio che correrebbe l'Italia se fosse privata di un stabilimento di questo genere, tutto il nostro comparto industriale e manifatturiero sarebbe meno competitivo, senza contare naturalmente le gravi ricadute occupazionali. È un percorso che, purtroppo, appare evidente a tutti non avere ancora una soluzione. Noi siamo molto preoccupati dell'approssimazione con cui viene condotta anche in questi giorni la crisi aziendale. Ricordiamo le dichiarazioni trionfalistiche del Ministro dello sviluppo economico di allora, che nel settembre dell'anno scorso dichiarava «in tre mesi abbiamo risolto quello che i Governi passati non erano mai stati in grado di risolvere»; siamo poi passati alla formazione di un nuovo Governo, in cui il Ministro che aveva tale competenza legittimamente vi rinunciò per occuparsi d'altro; fatto sta che oggi, nella continuità politica dello Sviluppo economico e soprattutto con dichiarazioni inquietanti da parte del Presidente del Consiglio, che si è rivolto ai suoi Ministri con un «datemi consigli», ci troviamo in un percorso veramente preoccupante, che fa pensare che non ci sia la benché minima idea di come affrontare il tema.

Chiediamo dunque quanto meno questo piccolo ritorno di buon senso, reintroducendo quel mini scudo recentemente cancellato per la volontà – sconsiderata, a nostro avviso – della maggioranza e che invece riteniamo sia un requisito per impedire di avere alibi a chi si è impegnato a livello industriale. L'errore più evidente di quella scelta, a nostro avviso, sta nell'aver tolto alibi a chi voleva effettivamente andarsene: chiediamo che si ripercorra una strada di buon senso; altrimenti, saremo portati a pensare che ci sia una forza politica che ritiene sacrificabili quell'impianto, i conseguenti posti di lavoro e la siderurgia nel sistema industriale italiano e che non vuole fermare la teoria della crescita infelice, fatta di disoccupazione e reddito di cittadinanza per tutti. Noi non siamo di quest'idea, abbiamo una visione totalmente diversa: chiediamo quindi al Governo di

prendere atto del dramma che si sta affrontando e di assumere decisioni conseguenti. Sono innumerevoli i provvedimenti sui quali, come forze di opposizione, abbiamo cercato di presentare testi per modificare la situazione, ma sono stati bocciati, dichiarati inammissibili e così via dicendo. Non c'è fase più adeguata della sede di bilancio per affrontare in modo chiaro questo tema da parte del Governo e del Parlamento.

Illustro ora una serie di emendamenti, a partire dal 13.2 e poi vari successivi che adesso citerò, che si occupano del comparto sicurezza. Siamo molto preoccupati per l'approccio del nuovo Governo al tema e la sensazione è che l'unico obiettivo comune di questa maggioranza sia di mettere in discussione i decreti sicurezza approvati dallo scorso Governo su *input* della Lega e del ministro Salvini. Abbiamo letto in queste ore che da parte della maggioranza e del nuovo ministro Lamorgese c'è anche l'intenzione di portare all'attenzione delle Aule parlamentari non un nuovo decreto sicurezza che aumenti e prosegua in quest'opera di dotazione di leggi, norme e risorse alle Forze dell'ordine per la tutela della sicurezza di tutti i cittadini, ma al contrario il ritorno a strade del passato che secondo noi vanno assolutamente evitate per non rendere il nostro Paese nuovamente una terra di conquista per la microcriminalità, la criminalità e via dicendo.

Faccio riferimento, come dicevo, all'emendamento 13.2, che chiede lo stanziamento di risorse per il personale delle Forze armate e dei corpi di Polizia e dei Vigili del Fuoco attraverso l'incremento degli specifici Fondi per i servizi istituzionali; all'emendamento 13.5, che chiede lo stanziamento di risorse per il processo di riordino e revisione dei ruoli delle Forze di polizia; all'emendamento 13.6, che si occupa invece del comparto dei Vigili del Fuoco, per la sicurezza, la difesa e i miglioramenti economici del personale. Gli emendamenti dal 13.9 al 14.1 intendono poi intervenire per fare fronte ai cronici ritardi nei pagamenti delle ore di lavoro eccedenti l'ordinario servizio prestato dagli operatori delle Forze di polizia per prestazioni di lavoro straordinario del personale che subisce ritardi.

Si tratta di temi che, oltre a quelli successivi, ricorrono di anno in anno: speriamo che attraverso l'accoglimento di almeno alcuni di questi emendamenti, con cifre che andranno eventualmente individuate insieme, si possano dare alcune risposte.

Anche con gli emendamenti successivi si chiede lo stanziamento di risorse: con il 15.1, per il lavoro straordinario svolto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco; con il 16.2, per rifinanziare «Strade sicure» con risorse aggiuntive rispetto a quelle già stanziate; per concludere, con l'emendamento 17.15 si chiede che le prestazioni di pronto soccorso erogate a seguito di infortunio sul lavoro subito da soggetti appartenenti alle Forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che non godono di copertura assicurativa INAIL non siano addebitate agli interessati, ma vi sia la copertura con uno stanziamento simbolico di 3 milioni di euro che possa fare fronte a queste spese.

Questo è il pacchetto sicurezza della Lega, che ben si distingue dall'atteggiamento del Governo, che – lo ribadisco – vuole mettere in discussione il percorso fatto. Faccio anche presente che nell'articolato della manovra ci sono norme riguardanti i Vigili del Fuoco che non sembrano corrispondere alle aspettative e alle esigenze del Corpo e dei volontari, viste anche le recenti proteste che hanno avuto luogo a Roma e in tutta Italia. Chiediamo quindi un intervento deciso da parte del Governo e del Parlamento.

VERDUCCI *(PD).* Signor Presidente, come in precedenza, chiederò a mia volta a lei e ai colleghi la cortesia di lasciarmi intervenire su articoli – e quindi sugli emendamenti che su di essi insistono – successivi ai primi fascicoli. In particolare, il mio intervento verterà sugli emendamenti sottoscritti dal Partito Democratico agli articoli 28 e 29, riguardanti quindi i temi del diritto allo studio, dell'università e della ricerca.

Sappiamo come la scrittura di questa legge di bilancio abbia un impianto politico molto forte e importante. Tuttavia, essa ha avuto l'esigenza primaria di affrontare la situazione emergenziale con cui ha dovuto fare i conti, in primo luogo per neutralizzare le clausole salvaguardia, il cui impatto, con l'aumento dell'IVA, avrebbe avuto un costo enorme per la nostra economia e soprattutto per i nostri consumatori e i consumi in particolare delle famiglie maggiormente in difficoltà.

Oltre a questo, in tale impianto, come sappiamo, c'è un intervento molto importante per rafforzare il salario dei lavoratori, per il *welfare* familiare, sugli asili nido e per la riconversione ambientale della nostra economia. Pensiamo che dentro questa legge di bilancio vada sicuramente rafforzato un filo, che adesso è passato in secondo piano per le ragioni che prima dicevo; c'è dunque la necessità di concentrarsi sugli interventi che ho richiamato. In particolare riteniamo che in questa legge di bilancio vada sicuramente rafforzata la traccia, che pure c'è, per quanto riguarda gli interventi per il diritto allo studio, l'università e la ricerca, perché hanno a che vedere con il futuro del nostro Paese, nonché con il ruolo e la posizione dell'Italia nel mondo.

Sappiamo che ormai la competizione sui mercati internazionali si basa sulla capacità di fare innovazione e ricerca, oltre che sul numero di ricercatori che ogni Paese ha. L'Italia ne ha troppo pochi: sono troppe poche le risorse investite e siamo troppo lontani dagli stessi *standard* previsti, ormai molti anni fa, dal Trattato di Lisbona.

I primi emendamenti da noi presentati riguardano innanzitutto il diritto allo studio: investire nel diritto allo studio significa in primo luogo contrastare le troppe diseguaglianze sociali che ci sono, che impediscono a tantissimi ragazzi, provenienti soprattutto da famiglie meno abbienti o da territori periferici, di accedere all'istruzione di eccellenza superiore e di vivere quindi un futuro da protagonisti.

Nella scorsa legislatura volemmo l'introduzione della *no tax area* per i redditi ISEE fino a 13.000 euro. Questo intervento ha avuto un riscontro importantissimo del quale oggi abbiamo contezza perché, proprio in virtù

di esso, per la prima volta dopo molti anni c'è stata un'inversione di tendenza nel numero degli immatricolati, con un incremento del 3 per cento, registrato soprattutto tra gli studenti provenienti da istituti tecnici e professionali – quindi un segmento difficile – e dalle famiglie maggiormente in difficoltà.

Per questo con il nostro primo emendamento vogliamo innalzare il limite della *no tax area* portandolo da 13.000 a 30.000 euro di reddito ISEE.

Tengo a precisare che il contenuto di tutti gli emendamenti che sto illustrando tiene conto di un ordine del giorno specifico della 7ª Commissione del Senato.

Su questa stessa linea, con l'emendamento successivo si vuole cancellare definitivamente quello che nel nostro Paese è un vero e proprio diritto negato: tanti ragazzi, che pur avrebbero diritto ad una borsa di studio, pur avendo i requisiti, non possono però goderne per la ristrettezza dei finanziamenti. È un diritto negato: non bastano i 16 milioni di euro previsti inizialmente nel testo della legge di bilancio, ma c'è bisogno di fare qualcosa in più. La nostra richiesta è dunque di allargare il sistema, di parametrarlo sulla domanda delle nuove generazioni e sulla loro voglia di protagonismo.

Sappiamo poi che un grande tema nel nostro sistema Paese è la scarsità del numero dei ricercatori e sappiamo che il grande nemico della ricerca, soprattutto in Italia, è la precarietà. Per questo, con un altro emendamento, chiediamo che venga data continuità ad un piano di reclutamento straordinario di ricercatori di tipo B, cioè di ricercatori stabili, nelle università e negli enti pubblici di ricerca, così com'è fatto da ormai tre anni a questa parte.

Vogliamo inoltre valorizzare il dottorato di ricerca, che in Italia è un anello troppo debole: il fatto che non funzioni come dovrebbe è un punto di debolezza del nostro sistema Paese. Valorizzare il dottorato significa fare in modo che valga non solo per il settore accademico, ma anche per il settore industriale, per la pubblica amministrazione e, più in generale, in senso assoluto. Per questo chiediamo che venga aumentato l'importo della borsa di dottorato – l'ultimo aumento risale a due anni fa, durante l'ultimo anno della scorsa legislatura – per raggiungere il minimale contributivo per la gestione separata INPS, perché oggi i dottori di ricerca non possono usufruire di tutte le mensilità dal momento che l'importo della borsa è troppo basso.

Infine, e concludo signor Presidente, con riguardo specifico all'articolo 28 e all'istituzione dell'Agenzia nazionale per la ricerca e altre misure di sostegno alla ricerca e all'istruzione, noi chiediamo che non si vadano a ledere i princìpi di autonomia e di autogoverno del sistema di ricerca italiano. Chiediamo quindi di rafforzare la presenza dei ricercatori, dei membri del Consiglio universitario nazionale e dei membri del Consiglio nazionale dei ricercatori e dei tecnologi. Peraltro, l'articolo 29 rischia di segnare un passo indietro e di fermare il processo di stabilizzazione avviato con grande determinazione nella scorsa legislatura, a cominciare dai

requisiti della legge Madia e dai successivi finanziamenti. Vogliamo che la norma sia riscritta proprio per evitare che possa segnare un ritorno indietro.

L'obiettivo degli emendamenti che ho brevemente illustrato, come dicevo, è quello di rafforzare quella traccia che è necessaria al nostro Paese per tenere viva l'innovazione della nostra economia, nonché la mobilità sociale, che è decisiva per ridare fiducia a tantissimi che invece l'hanno persa, soprattutto tra le nuove generazioni. Per questo faccio appello non solo a lei, signor Presidente, ma anche ai colleghi e al rappresentante del Governo, affinché ci sia davvero attenzione a questo gruppo di emendamenti: l'auspicio è che possano essere accolti, come richiesto a più riprese anche dal Ministro nel corso dei lavori parlamentari.

CANDURA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, rivolgo innanzitutto un saluto a lei, al rappresentante del Governo e ai colleghi commissari. Intervengo per illustrare brevemente due emendamenti che mi stanno particolarmente a cuore. Il primo, il 14.0.4 (testo 2) consta di tre commi, con il primo dei quali si intende assicurare un aumento dell'indennità di impiego operativo per i membri delle Forze armate con mansioni speciali di acquisitori obiettivi e *ranger*. Da ex componente della Commissione difesa posso dirvi che negli ultimi anni le guerre sul campo si sono combattute con i reparti speciali di fanteria, giunti purtroppo all'onore delle cronache negli ultimi giorni dopo che cinque militari dei nostri reparti speciali sono stati feriti gravemente in Iraq: si tratta sostanzialmente degli agenti dell'Italia sul campo nell'ambito di missioni internazionali.

Svolgere una missione come *ranger* vuol dire occuparsi della ricognizione anche dietro linee nemiche, mentre far parte delle unità di acquisitori obiettivi vuol dire non solamente mettere il segno su un potenziale bersaglio, ma anche ricercare ostaggi: a questo proposito, penso alla triste cronaca dei nostri anni, in particolare alla vicenda di Silvia Romano.

Queste operazioni sono coperte spesso da segreto perché si svolgono in Stati esteri: a volte si tratta di Stati molto deboli, come la Somalia; altre volte sono territori come quelli della Libia, contestati da autorità locali più o meno legittime. Il fatto è che questi militari, quando percepiscono un'indennità per impiego operativo, rischiano la vita o gli arti per interessi vitali del Paese.

L'emendamento 14.0.4 (testo 2) parla di un'indennità elevata al 220 per cento rispetto a quella prevista da una legge nazionale italiana. Non si tratta di un aumento del 220 per cento, ma del 180 per cento rispetto all'impiego operativo ordinario di soldati con mansioni più generali e non con questa specificità. Tengo a precisare che parliamo dei reparti speciali di tutte le Forze armate senza distinzione: il Comsubin della Marina militare, il Tuscania dei Carabinieri, il 4º Reggimento degli alpini paracadutisti di Montorio Veronese. Un po' in tutta Italia ci sono questi reparti e negli ultimi anni si è determinata la necessità di rafforzarli dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

Il secondo comma dell'emendamento si occupa della copertura degli oneri, mentre il terzo comma insiste su un argomento leggermente diverso. Nel 2010 è intervenuta una riforma della legge n. 110 del 1975 che riguarda le armi per i civili, vale a dire sostanzialmente quelle per uso sportivo e le armi comuni da sparo. Per quanto concerne in particolare le armi sportive, a partire dal 2010 le cartucce del calibro 9x19 e le armi lunghe, cioè i fucili che le sparano, diventano acquisibili dai civili che abbiamo un porto d'armi per uso sportivo per essere usate nei poligoni o nelle gare di tiro. Questa previsione non vale però oggi per la pistola semiautomatica, attualmente la più utilizzata nelle competizioni in Europa, che in Italia rimane proibita: rimane questo reliquato all'articolo 2, comma 2, della legge n. 110 del 1975, di cui non si riesce davvero a capire la ragione. Ripeto, con il porto d'armi sportivo si possono comprare le munizioni, le armi lunghe, mentre non si può acquistare questo tipo di arma. La conseguenza è che Campionati europei di tiro dinamico con questa disciplina saltano l'Italia, perché se tiratori tedeschi, pur in possesso della carta verde e di tutti i documenti necessari in Germania e in Italia per poter transitare, venissero fermati con queste armi attualmente si troverebbero nella condizione di essere accusati di traffico o possesso di armi da guerra, con le conseguenze penali che possiamo immaginare. Quindi il terzo comma dell'emendamento si concentra su questi due aspetti.

Illustro ora l'emendamento 18.0.88, che riguarda gli amministratori di enti locali. Voi sapete che assessori e sindaci dei Comuni hanno un'indennità per legge basata su criteri oggettivi, quali ad esempio la classe demografica dell'ente. Se però Massimo Candura venisse designato assessore nel Comune di Roma come dipendente pubblico-privato, costui percepirebbe quell'indennità dimezzata del 50 per cento. Attenzione che il carico penale, civile e amministrativo di responsabilità rimarrebbe uguale, così come quello politico e di risposte ai cittadini. Ma se sei un dipendente prendi la metà di un libero professionista o di un disoccupato. Si tratta di una previsione normativa che a me sembra irrazionale, perché a questo dimezzamento non fa seguito altra compensazione: il libero professionista (avvocato, architetto, eccetera), salvo casi di conflitto di interesse che – attenzione – possono esserci anche per il dipendente di un ente o di un'azienda, può continuare ad esercitare la professione liberamente, e questo non riusciamo a capirlo. Chiediamo quindi l'accoglimento della nostra proposta.

Il comma 2 parla di oneri, ma è un perimetro di sicurezza. Aggiungo un particolare: quando l'ente fa il bilancio di previsione, prevede le indennità intere; l'indennità dimezzata dell'eventuale dipendente che diventa assessore va in avanzo di bilancio. Il comma 2 che parla di 500.000 euro di eventuali oneri è quindi un perimetro di sicurezza; non è una necessità e non è un danno emergente dalla previsione emendativa.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente alcuni emendamenti proposti dal mio Gruppo. Il primo, l'emendamento 3.5, modifica le norme introdotte dal cosiddetto decreto cre-

scita in materia di deducibilità dell'IMU sugli immobili strumentali, fissandone la deducibilità al 50 per cento per l'anno 2019. Questa norma intende integrare la nuova disciplina IMU introdotta dall'articolo 95 del presente provvedimento. L'emendamento da noi proposto, come abbiamo già fatto anche in passato in situazioni simili, estende l'applicazione delle disposizioni di cui sopra anche all'IMI (imposta municipale immobiliare) della Provincia Autonoma di Bolzano e all'IMIS (imposta immobiliare semplice) della Provincia Autonoma di Trento.

Un secondo emendamento da noi proposto, il 5.0.12, riguarda un tema a cui questo Governo ha ritenuto di dare priorità nella legge di bilancio, ossia la materia del cuneo fiscale e la proposta di alleggerire il peso della tassa sul lavoro. Il mio emendamento intende ampliare le somme e i valori che non concorrono a determinare i redditi da lavoro dipendente, stabilite nell'articolo 51, lettere da *f)* a *f-quater)*, erogati in funzione del rapporto lavoratore dipendente-datore di lavoro. In particolare, la modifica normativa stabilisce che non concorrono alla determinazione del reddito da lavoro dipendente le erogazioni liberali in denaro corrisposte a favore dei dipendenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato in occasione della nascita di un loro figlio per un importo non superiore a 2.000 euro per ogni nato.

La detassazione di questo premio si intrinseca nelle seguenti tre misure: in primo luogo, è un supporto monetario detassato per lavoratore dipendente in un momento di modifica sostanziale della vita familiare. Sappiamo infatti che abbiamo un problema demografico, non solo da oggi, e questa misura andrebbe giusto nella direzione di dare un aiuto, da una parte, quando la famiglia vive un momento importante e, dall'altra, significa invogliare le persone a fare figli e dare un segnale dell'ente pubblico nel voler fare in modo che la situazione demografica migliori e ci siano più nascite. In secondo luogo, si promuove la fidelizzazione e l'incentivazione dei lavoratori dipendenti assunti a tempo indeterminato. In terzo luogo, sarebbe un contributo delle imprese per il miglioramento del sistema di *welfare*. Penso che questo emendamento vada giusto nella direzione auspicata, almeno alla luce di quanto è emerso nell'ambito delle audizioni del Ministro e di ciò che è stato pubblicato dal Governo.

Un altro emendamento da noi proposto e che mi sta veramente a cuore è il 6.0.32: la disposizione rinnova l'esenzione dal contributo aggiuntivo originariamente voluta dal legislatore al fine di non sottoporre a indebita tassazione i rapporti di lavoro di natura stagionale (oltre i centoventi giorni). Su questo chiedo veramente al Governo di riflettere, perché è un emendamento per noi molto importante.

Altrettanto importante è poi l'emendamento 8.0.19, in un momento in cui il Corpo di cui vi parlo, negli ultimi giorni e settimane in cui abbiamo sofferto tantissimo il maltempo e avuto grandi problemi, ha svolto un lavoro eccellente: mi riferisco al Corpo dei vigili del fuoco, che ha fatto più del possibile. Se non ci sono stati morti credo sia anche dovuto al fatto che abbiamo messo in sicurezza tanti elementi e c'è una Protezione civile che è supportata soprattutto dai Vigili del fuoco che fanno un lavoro ec-

cezionale. L'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, prevede che le disposizioni del codice dei contratti pubblici non si applichino a una serie di fattispecie e noi chiediamo, con la proposta di modifica in esame, che a queste si aggiungano anche quelle concernenti lavori, servizi e forniture affidati dai Corpi dei vigili del fuoco volontari e loro Unioni delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e dalla componente volontaria del Corpo valdostano dei vigili del fuoco.

Con un altro emendamento, che riguarda la Regione autonoma della Valle D'Aosta, si chiede di determinare la misura di un contributo a regime derivante dalla riduzione del contributo complessivo al risanamento della finanza pubblica stabilito per la Regione d'accordo con lo Stato (cioè con il MEF) da destinare agli enti locali valdostani (parliamo di 10 milioni di euro) per il finanziamento di spese di investimento destinate alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente alpino da rischi idrogeologici.

Il successivo emendamento che vorrei illustrare è volto a colmare una lacuna del testo originario del disegno di legge presentato dal Governo. Mi riferisco all'articolo 12, relativo alla *green mobility*, laddove si prevedono incentivi per i veicoli ibridi ed elettrici ad emissioni zero. Con il nostro emendamento vorremmo aggiungere anche i veicoli a idrogeno, che hanno anch'essi un impatto pari a zero. Penso che sia stata una svista del Governo e che non sarà un problema, quindi, accogliere il nostro emendamento.

Vorrei illustrare, infine, l'emendamento 12.15. L'articolo 12 prescrive alle pubbliche amministrazioni di acquistare, nell'ambito del rinnovo del parco macchine, almeno il 50 per cento di macchine elettriche o ibride. Poiché sono previste delle eccezioni (ad esempio per il Corpo forestale e per i Vigili del fuoco), noi chiediamo di inserire tra queste eccezioni anche la nostra Protezione civile e i Corpi forestali provinciali, i quali utilizzano veicoli da lavoro pesanti che necessitano di una certa potenza. In ragione della natura emergenziale degli interventi della Protezione civile e dei Vigili del fuoco è opportuno a nostro avviso non introdurre delle limitazioni che potrebbero ripercuotersi negativamente sull'efficacia degli interventi stessi.

Questi sono gli emendamenti che riteniamo importanti tra quelli che abbiamo presentato agli articoli da 1 a 17 del disegno di legge di bilancio.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Signor Presidente, inizio con l'illustrazione dell'emendamento 96.0.8, che riguarda l'Agenzia delle entrate-riscossione e la dilazione dei pagamenti in situazioni di obiettiva difficoltà del contribuente. La norma attualmente in vigore prevede che la dilazione del pagamento per somme superiori a 60.000 euro sia concessa dall'agente della riscossione dopo la ricezione e la valutazione di un'apposita documentazione, a cura del contribuente, che attesti la situazione di temporanea e obiettiva difficoltà. Nei fatti si è dimostrato che questa modalità dà adito a una non uniformità di giudizio sul territorio; essa sostanzialmente ha rallentato e diminuito la riscossione e ha aumentato il contenzioso, mediante l'attivazione di procedure esecutive di pignoramenti

presso terzi, senza che poi si siano avuti esiti apprezzabili. La proposta di questo emendamento è di innalzare da 60.000 a 100.000 euro il limite al di sopra del quale sia necessario dimostrare, con la documentazione cui facevo riferimento prima, la situazione di obiettiva difficoltà. Questo a nostro parere aumenterà la possibilità di riscuotere e quindi di incassare per l'erario.

L'emendamento 96.0.9 riguarda sempre la dilazione dei pagamenti da parte dei contribuenti che sono in difficoltà e fa riferimento a una norma specifica, quella del pignoramento presso terzi. Si verificano infatti delle situazioni di difficoltà con le banche: quando alle banche vengono notificati i pignoramenti presso terzi vengono ovviamente bloccate le somme che sono sui conti correnti del contribuente esecutato fino a quel momento. Tuttavia molto spesso, anche quando ricevono la comunicazione successiva, le banche non liberano le somme che sono arrivate successivamente a quella data. Ciò crea nei fatti una situazione di estrema difficoltà per un contribuente che già era in condizioni difficili. Il nostro emendamento, proprio per eliminare la possibilità di un'interpretazione errata da parte delle banche, suggerisce di modificare soltanto un periodo della norma attualmente esistente sostituendo le parole «l'impossibilità di proseguire le» con le parole «la revoca delle» (ci si riferisce alle procedure). Questo a nostro giudizio eliminerebbe tanti contenziosi e tante difficoltà.

Con l'emendamento 12.17, in tema di trasporto sostenibile, ho proposto di costituire un fondo di 10 milioni per l'anno 2020 come contributo per incentivare il trasporto sostenibile mediante biciclette, *cargo bike*, biciclette elettriche e *cargo bike* elettriche a pedalata assistita. L'emendamento prevede una contribuzione del 30 per cento fino a un massimo di 50 euro per l'acquisto di una bicicletta nuova, di 100 euro per l'acquisto di una *cargo bike* e di 200 euro per l'acquisto di una bicicletta elettrica a pedalata assistita ovvero di una *cargo bike* elettrica. Il nostro auspicio è quello di favorire questo tipo di mobilità.

L'emendamento 53.0.26 verte in tema di rigenerazione urbana. Quando si interviene su edifici esistenti, le ditte che abbiano voglia di ristrutturarli per migliorarne le prestazioni dal punto di vista antisismico o energetico se acquistano dal privato devono scontare complessivamente un'imposta del 10 per cento. Secondo noi, con l'attuale situazione del comparto edilizio i cui margini si sono molto assottigliati, questa imposizione strozza ulteriormente il mercato e la possibilità di effettuare questo tipo di rigenerazione urbana. L'emendamento 53.0.26 da noi presentato prevede quindi per i prossimi tre anni che nel caso in cui una delle società di cui ho parlato prima acquisti edifici che vengano sottoposti a ristrutturazioni antisismiche e di efficientamento energetico almeno fino alla classe energetica A, le imposte (di registro, ipotecaria e catastale) sono fisse e ovviamente l'Erario si rivarrà nella successiva rivendita. Se questo non dovesse avvenire nei successivi otto anni, chi ha effettuato l'acquisto con il beneficio dell'imposta dovrà versarne l'intero importo con una sanzione e una maggiorazione del 30 per cento.

Concludo con la proposta che mi sta più a cuore, cioè l'emendamento 53.1, che è un po' complesso ma cercherò di spiegarlo in poche parole. Sostanzialmente riguarda un progetto ambizioso, cioè quello di costruire un programma nazionale di rigenerazione urbana e di costruzione di case di abitazione per tutti i cittadini troppo ricchi per accedere agli edifici di edilizia residenziale pubblica, ma troppo poveri per affacciarsi sul mercato e quindi acquistare o affittare immobili sul mercato. È un programma che abbiamo chiamato «Casa mia», perché l'obiettivo è quello di dare in proprietà questi immobili, magari utilizzando il *rent to buy,* e utilizza fonti di finanziamento già comprese nella legge di bilancio. Faccio riferimento sia all'articolo 53 che questo emendamento si propone di abrogare, sia all'articolo 8, dal comma 11 al comma 14, sia all'articolo 31. Non mi voglio dilungare, ma desidero sottolineare che nel nostro Paese, da quando è terminato il programma GESCAL (gestione case per i lavoratori), da parecchi decenni non si mettono in piedi programmi nazionali che riguardano l'emergenza abitativa, quindi da molti decenni non si affronta di petto questo argomento e purtroppo le Regioni, che per Costituzione sono i soggetti che si interessano in maniera esclusiva di edilizia residenziale pubblica, non sono riuscite a soddisfare per intero la domanda, anzi purtroppo sono ben lontane dal raggiungere questo obiettivo. Tra l'altro, ciò rende difficile anche accedere a tutti i finanziamenti erogati dall'Unione europea e purtroppo l'Italia ha questo non invidiabile primato. Recentemente sono stato a Bruxelles a un convegno in cui si evidenziava questo triste *record* dell'Italia che non riesce a intercettare nemmeno un programma di finanziamenti dell'Unione europea mentre altri Paesi non solo vi accedono, ma li utilizzano. Uno degli obiettivi di questo programma nazionale è quindi anche rendere possibile e più semplice utilizzare questi finanziamenti che altrimenti andrebbero perduti.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, non è per esercitare il mestiere dell'opposizione, come ho imparato a parti invertite da pezzi, frammenti, schegge dell'attuale maggioranza esattamente in quest'Aula durante la discussione del decreto dignità; il mio è un intervento sull'ordine dei lavori per dare un contributo costruttivo a una discussione che – possiamo dircelo fra noi – sappiamo essere largamente inutile, nel senso che in questo momento chi deve pensare alla legge di bilancio (il Governo, cui incombe questo compito) ci sta pensando, la sta riscrivendo, per poi proporcela sotto forma di maxiemendamento su cui il Gruppo cui appartengo – non devo dirvelo, perché altrimenti diventa una dichiarazione di voto inutile – non darà la fiducia, ma i meccanismi sono questi. Per dare un contributo minimamente costruttivo vorrei capire che ordine stiamo seguendo: stiamo procedendo *random* e abbiamo minuti assegnati per Gruppo, a persona, posso parlare delle questioni che interessano me, magari anche voi quando lei mi dà la parola? Qual è l'ordine dei lavori?

Mi dicono che non c'è, ma lo chiedo a chi è titolato a rispondermi; mi scuso per essere arrivato tardi, signor Presidente, lei ha parlato di flessibilità, che è una parola alquanto funesta di questi tempi, quindi vorrei capire come la declina lei.

PRESIDENTE. All'inizio della seduta ho fatto presente che il Regolamento prevede di procedere articolo per articolo e abbiamo agito con flessibilità, decidendo di proseguire per blocchi. Quindi nella prima fase, che sarebbe questa, stiamo illustrando gli emendamenti dei primi tre blocchi, quindi dall'articolo 1 all'articolo 17. Il collega Tosato ha chiesto se eventualmente altri colleghi potessero intervenire anche su emendamenti riferiti ad altri articoli non compresi in questo blocco e abbiamo dato il nostro assenso. Quindi procediamo per blocchi, ma non escludiamo che qualcuno possa intervenire anche su altri articoli.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az).* Quindi eventualmente sarebbe possibile anche andare a ritroso a questo punto.

PRESIDENTE. Certo.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, mi soffermerò solo su alcuni emendamenti riferiti a due articoli che ritengo importanti; uno ha un carattere che io sposo completamente, ma forse ciò è dettato dalla mia natura di amante degli animali. Mi riferisco agli emendamenti 2.0.1, 2.0.4, 2.0.6 e 2.0.7, che è condiviso trasversalmente, sulle prestazioni veterinarie relative anche alla identificazione, al controllo, alla riproduzione degli animali di affezione, nonché alle spese per la loro alimentazione per quanto riguarda l'armonizzazione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto e le detrazioni fiscali per le spese veterinarie. Magari per noi in questo momento, nel quadro delle difficoltà in cui viviamo, tali emendamenti non sono di particolare importanza; invece hanno un valore importantissimo per tanti cittadini, soprattutto per le persone anziane, per quanti sono accompagnati da cani perché ipovedenti o non vedenti e necessitano di portare il proprio animale dal veterinario o di alimentarlo, per cui avere delle piccole detrazioni ha un grosso significato. Io ho trovato significativo e importante che questi emendamenti siano stati presentati e siano stati sposati da componenti di ogni Gruppo politico, perché di per sé può essere considerato un intervento di scarsa portata e invece ha molta importanza.

Passo invece a un articolo sicuramente più complesso e che tocca le mie corde dal punto di vista della mia esperienza professionale. Mi riferisco all'articolo 7, in tema di sostenibilità delle Olimpiadi invernali del 2026 sotto il profilo ambientale, economico e sociale, in un'ottica di miglioramento della capacità e della fruibilità delle dotazioni infrastrutturali attuali e di quelle da realizzare. Siamo nel 2020 e il 2026 sembra lontano, invece è alle porte, per cui dovrà essere predisposto e tenuto sotto controllo il finanziamento a favore delle Regioni Lombardia e Veneto, ovviamente in riferimento alle aree olimpiche, con una dose massiccia di mi-

sure finanziarie. Tengo però a precisare che le infrastrutture che andranno a collegare e rivalutare territori e a ristrutturare e sistemare strade e situazioni degradate o lasciate andare, oltre a quelle nuove, non saranno inutilizzate in seguito; non è un parco giochi che viene allestito e, finita la festa dei bambini viene smontato. Impostare un sistema infrastrutturale per le Olimpiadi invernali significa investire sui territori e dare la possibilità nel futuro di avere comunque un sistema infrastrutturale importante, che sarà il volano per tante situazioni che trovano un comune denominatore nei vari programmi elettorali e nella pianificazione delle esigenze del nostro Paese. Mi riferisco non solo al sistema delle infrastrutture, ma anche, ad esempio, a quello del turismo che a sua volta diventa sistema commerciale per cui si crea un circolo virtuoso, sempre nel rispetto dell'ambiente e di tutte le altre norme che dobbiamo naturalmente considerare. Spesso infatti la realizzazione di un intervento infrastrutturale (una strada, un ponte, una scuola, una struttura pubblica) ha portato più danni che benefici: di questo dobbiamo essere consapevoli. Tuttavia penso che questi emendamenti attraversino comunque l'animo di tutti, perché possono diventare il volano per un circolo virtuoso di rilancio economico italiano che tocca dei settori che noi dobbiamo rilanciare, perché sono fondamentali. Oggigiorno dobbiamo cercare di esercitare quel meccanismo di rilancio del nostro Paese che non può fermarsi. L'Italia è un Paese industriale, un Paese di commercianti, di mercanti, ma anche un Paese che accoglie, che sa fare turismo in modo adeguato, al pari degli altri Paesi europei che fanno turismo ad altissimo livello. Noi dobbiamo essere pronti per il 2026 a dare un'offerta che sia all'altezza di ciò che si intende per Olimpiadi. Gli emendamenti che sto illustrando descrivono inoltre, nell'ambito delle competenze di questa Commissione, la sostenibilità finanziaria a cui evidentemente devo richiamarmi per far sì che possano essere presi in debita considerazione.

Illustro altresì gli emendamenti 7.10, 7.11 e 7.12. A livello logistico, come sa chi ha approfondito (e non dubito che l'abbiate fatto anche voi), le Olimpiadi invernali saranno localizzate per comparti. Alcuni comparti sono più sviluppati e altri meno. Gli emendamenti che ho appena citato riguardano comparti di ridefinizione e ristrutturazione di infrastrutture viarie, che serviranno – se verranno realizzate, completate e manutenute in modo adeguato – a raccordare un sistema che è già in atto con quello che porta fino ad altra località. Essendo le localizzazioni delle Olimpiadi disposte su siti diversi, necessitano di un collegamento che non si fermi ma anzi si sviluppi in modo armonioso e completo. Infatti, se in un sito le infrastrutture sono sviluppate bene e vi sono buoni collegamenti ma poi si trovano gli intoppi e le code, ci si troverà, a ridosso dell'avvio delle Olimpiadi, ad essere accusati di aver avuto tempo per sviluppare un sistema che potesse essere sostenibile senza averlo fatto. Cerchiamo pertanto di non farci cogliere impreparati e di avere una visuale complessiva su un sistema organico e di condividerla insieme. Siamo consapevoli che stiamo parlando solo dell'aspetto finanziario e che le progettualità, ossia come questi soldi devono essere spesi e sposarsi con il territorio, costitui-

scono un passo successivo; ma decidiamo almeno insieme di non tralasciarlo, magari solo perché presentato da un collega piuttosto che da un altro. Le Olimpiadi invernali del 2026 sono infatti le Olimpiadi del Paese Italia, per cui, se avremo portato avanti e sostenuto insieme un progetto, avremo poi la possibilità di vederne i risultati e avremo la soddisfazione di non essere stati quelli che hanno interrotto un percorso virtuoso per arrivare ad un obiettivo molto prestigioso.

Da ultimo illustro l'emendamento 7.47 (da me già sottoscritto e introdotto con una numerazione diversa a causa di un disguido, ma che appartiene a questo pacchetto infrastrutturale), che riguarda un ultimo tratto di questa grande opera. Anche questo non è localistico, ma richiede l'anticipazione, Ministro, di 2 milioni di euro all'anno, perché le gallerie crollano. Io abito in un luogo in cui, venti minuti dopo che ci era passata mia figlia, è venuto giù il ponte di Annone e so che sulla SP72 ci passa la gente. Quando scoppia un temporale, dal tavolo di emergenza del prefetto inviano i Carabinieri, la Finanza e le altre Forze dell'ordine all'uscita e all'entrata delle gallerie che, comunicando con una ricetrasmittente, contingentano i passaggi dei veicoli perché ne può passare uno per volta. La strada è una rivierasca bellissima, però ha delle gallerie scavate nella roccia che hanno più di cento anni e che avrebbero bisogno di 2 milioni di euro all'anno per riuscire a stare in piedi. Ciò permetterebbe anche di non distogliere le Forze dell'ordine dai loro compiti per mandarle ad evitare che ci sia una strage. Inoltre, quando piove più del dovuto, i terreni adiacenti franano e la gente perde il lavoro perché si fermano i treni e gli autobus. È un disagio che, rispetto all'intero percorso che ho descritto e che riguarda sicuramente un progetto prestigioso e di ampissimo respiro, è forse di nicchia, ma è estremamente emergenziale. Dal rischio di trovarsi un avviso per procurato allarme ci si trova con un avviso di garanzia e dopo ciò che è successo con il ponte Morandi, che è caduto dopo che era stato segnalato, di segnalazioni ne sono state fatte tante. È faticoso, perché gli enti territoriali non hanno soldi. Le risorse previste dal nostro emendamento non sono enormi, però magari possono evitare qualche problema e salvare qualche vita.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, chiamatemi «maestro Bagnai», perché nella mia zucca mobile oggi trovate anche il mio clavicembalo.

Vorrei intervenire, nell'ambito de pacchetto che ci è stato proposto, per parlare di un emendamento aggiuntivo all'articolo 11 che mi sembra evidenzi una significativa differenza di approccio fra il Gruppo a cui appartengo e l'attuale maggioranza. Mi riferisco all'emendamento 11.0.18, che propone d'inserire l'articolo 11-*bis*, con il quale si istituisce un Fondo per la cooperazione internazionale per la tutela dei mari e dei fiumi. Il problema è quello che tutti conosciamo, ossia la diffusione di plastica nelle acque marine. Sappiamo da dove arriva: secondo i dati statistici, la stragrande maggioranza di questi detriti di plastica, oltre ad arrivare naturalmente dalle

imbarcazioni, viene immessa nei mari principalmente dai fiumi, in particolare i dieci maggiori, che sono soprattutto asiatici e africani.

L'emendamento in discorso propone pertanto di istituire nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un Fondo con una dotazione di 500 milioni di euro annui dal 2020 al 2034 per interventi straordinari volti a rilanciare una politica di contrasto al fenomeno dell'inquinamento causato da dispersione di prodotti plastici nei principali bacini idrici e a finanziare iniziative come le barriere fisse e l'utilizzo di imbarcazioni a pescaggio ridotto per la raccolta di materiale plastico negli estuari e nei delta di quei fiumi.

La differenza di approccio è duplice: da un lato, quest'articolo evidentemente propone di incentivare attività di bonifica anziché tassare la produzione di prodotti inquinanti (e già qui ravvisiamo la prima); inoltre, si propone di intervenire nei territori delle economie emergenti e in via di sviluppo (rientrando quindi nell'ampio tema rispondente alla logica del cosiddetto «aiutiamoli a casa loro», secondo me ingiustamente tacciato di razzismo o fascismo).

Nella mia precedente vita accademica ricordo di aver collaborato con un corso di economia della cooperazione internazionale dello sviluppo, che si proponeva appunto di formare persone che andassero nelle economie in via di sviluppo ad aiutare chi si trovava in quei luoghi. Si trattava di un corso organizzato dall'Università «La Sapienza» di Roma e popolato da persone di sinistra, quale all'epoca ero anch'io. Non ho capito perché il concetto di aiutare questi popoli a migliorare, tra le varie cose, la qualità della loro vita, inclusa quella del loro e del nostro ambiente, oggi venga necessariamente declinato e demonizzato sotto lo stigma di essere manifestazione di un'ideologia razzista e di esclusione. Personalmente non ritengo che sia così e credo che questo emendamento meriti l'attenzione della Commissione, perché ha una dimensione costruttiva sotto diversi profili. È chiaro che questi interventi riuscirebbero a creare anche posti di lavoro nei Paesi coinvolti e in un certo senso rientrano in un'ottica di gestione dei rapporti fra Paesi avanzati e in via di sviluppo un pochino più evoluta di quella che ci viene proposta dal dibattito corrente, il quale sostanzialmente si articola nella seguente dialettica: abbiamo già inquinato e distrutto le nostre foreste e in questo modo ci siamo sviluppati (e credo che conosciate tutti la crisi del legno nel XVI secolo: se non ricordo male, a un certo punto in Gran Bretagna venne a mancare e quindi, essendo un Paese freddo, vi furono problemi); voi a casa vostra, invece, tutelate l'ambiente ed è meglio se restate allo stato del rousseauiano buon selvaggio, così almeno siete il polmone verde del pianeta. Quest'atteggiamento sinceramente mi sembra molto più razzista di quello di chi si propone di intervenire nei territori dei Paesi in via di sviluppo per aiutarli con interventi di sostegno in operazioni di bonifica ambientale di vasta portata. Mi sembra anche più efficace di interventi di tassazione il cui unico effetto – com'è stato detto e sarà ridetto da tanti – è solo di disarticolare filiere della nostra industria, operazione della quale nessuno in cuor suo credo possa sentire il bisogno.

DELL'OLIO *(M5S).* Signor Presidente, cerco di trattare gli articoli che mi sono stati assegnati oggi intervenendo banalmente su un unico emendamento, il 3.0.3, che riguarda l'IVA agevolata per gli autoveicoli per disabili e cerca di sopperire all'esigenza derivante da una mutata situazione. Quando è stato scritto l'emendamento, infatti, si prevedeva di dare l'IVA agevolata agli autoveicoli per disabili solamente a benzina e *diesel*; nel tempo ormai sono state prodotte anche macchine ibride ed elettriche, per cui semplicemente si cerca di porre riparo alle modifiche della tecnologia.

Questo è l'elemento principale, mentre per gli altri mi riservo eventualmente di intervenire in un momento successivo, in un'altra seduta.

COMINCINI *(IV-PSI).* Signor Presidente, tra gli emendamenti di questo primo blocco, relativi agli articoli da 1 a 17, vorrei evidenziarne alcuni che abbiamo presentato, non senza aver sottolineato prima l'importanza e la consistenza delle risorse messe a disposizione degli enti locali e dei territori con l'articolo 8, perché sono davvero numerose quelle ivi offerte al sistema Paese per intervenire su diversi ambiti. Lo si fa, a mio e nostro giudizio, in maniera coerente con le finalità della nuova visione ambientale del *green new deal* che il Governo si è dato, perché anche nel primo blocco di fondi, messi a disposizione nei commi 1 e 2, relativi agli interventi per investimenti puntuali dei Comuni, le risorse sono finalizzate all'efficientamento energetico e allo sviluppo territoriale sostenibile. Credo quindi che sia da mettere in evidenza la consistenza degli investimenti e delle risorse messi a disposizione degli enti locali.

Su a questo aggiungiamo una proposta specifica, attingendo dalle risorse dell'articolo 11, relativo al *green new deal*, finalizzata a dotare i Comuni di risorse per l'implementazione della rete ciclabile urbana, attraverso un meccanismo di cofinanziamento al 50 per cento rispetto alle risorse che i Comuni devono mettere a disposizione. Si tratta di un meccanismo legato, nella nostra proposta emendativa, non ad interventi puntuali (come una pista ciclabile in mezzo al niente), ma al fatto di aver approvato strumenti di pianificazione atti a evidenziare la volontà di un ente di costruire una rete ciclabile sul proprio territorio. Certo, la rete si costruisce puntualmente pezzo per pezzo, ma dev'essere definito che il Comune voglia ampliarla con un disegno strategico.

C'è poi un emendamento, sempre legato alla ciclabilità, che richiama una proposta emendativa su cui ci fu un parere favorevole del Governo in occasione del dibattito sulla precedente legge di bilancio, destinato alla progettazione di ciclovie interurbane e quindi di collegamenti ciclabili provinciali. Nella scorsa legge di bilancio erano stati destinati 2 milioni di euro alla progettazione di questi interventi. So che la gara per le progettazioni verrà fatta a gennaio. L'emendamento che noi presentiamo chiede di destinare poi i fondi per la realizzazione.

Abbiamo presentato, inoltre, un emendamento per la riqualificazione delle scuole e dei centri polifunzionali, in particolare per la riqualificazione di scuole materne ed asili nido con il Fondo per asili nido e scuole

dell'infanzia. Anche questo tema, legato alla famiglia, può essere ampliato attraverso una migliore finalizzazione di fondi e risorse già previsti nella stessa legge di bilancio.

Ci sono poi una serie di emendamenti – che non sono stati presentati solo dal nostro Gruppo, ma anche da altri Gruppi e non solo di maggioranza – che hanno come obiettivo di aiutare i Comuni anche per quanto riguarda la parte corrente e non soltanto la parte degli investimenti. Mi riferisco a quelli riferiti ad una diversa definizione del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo per i debiti commerciali, nonché delle norme legate all'ultima delibera dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) sulla TARI, che genera diversi problemi ai Comuni per quanto riguarda la stessa definizione del piano finanziario della tassa sui rifiuti.

Con riferimento all'articolo 12 chiediamo di incrementare di 50 milioni il Fondo per il trasporto pubblico locale, con l'obiettivo di andare a favorire la conversione dei vecchi mezzi di trasporto pubblici (Euro 3 e Euro 4) che impattano negativamente sull'ambiente. Chiaramente sappiamo tutti che quest'operazione richiederà del tempo e non potrà essere fatta in massa. Tuttavia, se tentassimo di aumentare le disponibilità, finalizzandole, non già al *ticket* e dunque al costo delle corse, ma agli investimenti legati alla riconversione del parco automezzi, potremmo inserirci nel solco del *green new deal* nel migliore dei modi.

Illustro, infine, gli emendamenti riferiti all'articolo 17, volti ad aumentare di 500 unità le dotazioni dei Vigili del fuoco, nonché ovviamente le risorse per far fronte ai riconoscimenti economici che da tempo chiedono. Sappiamo che anche questa settimana hanno manifestato davanti a Montecitorio, per cui chiediamo che venga riservata anche ad essi un'attenzione.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per una breve illustrazione di alcuni nostri emendamenti.

Parto dall'emendamento 4.0.3, nel quale riproponiamo l'istituto della cedolare secca sui locali commerciali con superficie inferiore a 600 metri quadrati con la stessa formulazione con cui era stato presentato lo scorso anno. Tale misura non è stata inserita nel testo base del disegno di legge di bilancio per il 2020, tuttavia, essendo stata guardata con molto favore dai commercianti, pensiamo che vada reintrodotta.

Ci sono poi due emendamenti riferiti all'articolo 8, l'8.83 e l'8.0.27, riguardanti la messa in sicurezza con criteri antisismici dei viadotti in calcestruzzo e degli edifici scolastici nelle zone a rischio sismico più elevato.

Con l'emendamento 9.4 si intende estendere invece il programma pluriennale di interventi di ristrutturazione edilizia su edifici sanitari e di ammodernamento tecnologico estendendolo anche a residenze extraospedaliere per malati cronici non autosufficienti, disabili o malati terminali.

L'emendamento 10.6 incrementa con 50 milioni di euro il Fondo salva opere, in modo da poter terminare le tante opere pubbliche rimaste inevase negli anni passati.

All'articolo 14, proponiamo una serie di misure a favore del personale della Polizia di Stato e delle polizie locali con gli emendamenti 14.6, 14.9, 14.0.10.

Infine, visto che se ne parla tanto soprattutto in questi giorni con le calamità atmosferiche che si stanno verificando e i gravi incidenti che ne conseguono, con l'emendamento 15.0.5 si intende offrire tutela assicurativa al personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che ad oggi ha una copertura per infortuni strutturata in maniera un po' particolare, con varie criticità. Con questo emendamento si cerca di superare le difficoltà ad oggi esistenti.

Mi riservo di intervenire eventualmente su altri emendamenti.

CALANDRINI *(FdI)*. Signor Presidente, illustro anch'io alcuni emendamenti, partendo da uno in particolare, su cui ci siamo confrontati in altra seduta: mi riferisco all'emendamento 8.23 – che presumo non abbia nemmeno problemi di copertura finanziaria e quindi potrebbe essere facilmente accoglibile – riguardante i contributi assegnati ai piccoli Comuni italiani, che hanno grandissimi problemi rispetto alle procedure, su cui ci siamo anche confrontati con i rappresentanti dell'Associazione nazionale piccoli Comuni d'Italia e dell'Associazione nazionale Comuni isole minori e dell'ANCI. C'è praticamente un problema di differimento dei termini: parliamo di contributi di milioni di euro dati dall'ultimo Governo Gentiloni, riferiti alle tre annualità 2018, 2019 e 2020.

Ricordo che i contributi previsti per la messa in sicurezza di edifici pubblici – tema di forte attualità – oltre che per il dissesto idrogeologico, per quanto riguarda il 2018 sono già stati differiti di un anno, per cui la scadenza è il prossimo 31 dicembre 2019, grazie ad un provvedimento dello scorso maggio-giugno che ha introdotto tale proroga. Con questo emendamento vogliamo fare la stessa operazione che è stata fatta lo scorso anno per i contributi del 2019, il cui termine è scaduto il 6 novembre scorso senza che i sindaci siano riusciti ad assegnare i lavori: ci sono quindi moltissimi sindaci che hanno fatto interventi, hanno affidato incarichi e oggi si trovano a non poter partire con i lavori o addirittura a dover caricare sulla fiscalità locale le parcelle che devono pagare ai professionisti che hanno operato.

Con questo emendamento chiediamo, quindi, per i piccoli Comuni il differimento del termine. Preciso che non ci sono in questo caso problemi di economie perché la legge prevede che nel momento in cui i Comuni perdono i finanziamenti subentrano i Comuni che sono in graduatoria, per cui comunque non ci sono economie. Si tratta, dunque, di un intervento ad invarianza finanziaria. Peraltro se come lo scorso anno ci fosse il differimento di un anno dei contributi scaduti il 6 novembre, si consentirebbe a moltissime amministrazioni italiane, in particolare a piccoli Comuni, di non subire questo tipo di sofferenza.

Sempre con riguardo ai piccoli Comuni, c'è poi un altro emendamento che come Fratelli d'Italia abbiamo presentato, l'8.0.7, che istituisce un Fondo prima casa per il contrasto allo spopolamento, che è un altro tema molto importante. Sappiamo in effetti che i piccoli Comuni, come si diceva anche nelle settimane scorse, soffrono di questa grande criticità. Per contrastare il grave fenomeno dello spopolamento prevediamo un Fondo prima casa per i piccoli Comuni, con dotazioni che chiaramente vanno poi verificate. Tale Fondo è destinato ad agevolare l'acquisto della prima casa attraverso la concessione di contributi a giovani coppie residenti in Comuni con popolazione superiore ad un certo numero di abitanti che intendano stabilire la loro residenza nei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Secondo noi si tratta di un modo per dare un sostegno importante ai piccoli Comuni che rischiano lo spopolamento.

Sempre riguardo all'articolo 8, con gli emendamenti 8.56 e 8.57 si prevedono fondi e risorse per quanto concerne gli interventi di messa in sicurezza, ristrutturazione e costruzione di edifici di proprietà comunale destinati ad asili nido. Come molti di voi sanno siamo molto sensibili al tema della famiglia e degli asili nido: prevediamo alcune risorse che devono essere appositamente stanziate in riferimento a questo tipo di interventi, anche per garantire l'estensione degli orari di apertura degli stessi. A questo proposito voglio ricordare che avevamo previsto anche un piano nazionale per la famiglia. Per noi il tema della natalità è centrale ed è un'emergenza nazionale. Questo *gap* riguarda soprattutto le donne che non lavorano e molto spesso abbiamo notato, anche in questa sede nelle settimane scorse, che la criticità nella decisione di non lavorare è legata anche agli alti costi che si devono sostenere nel momento in cui si devono portare i propri figli negli asili nido.

Secondo noi il tema delle politiche familiari è fondamentale e prevediamo tutta una serie di interventi che esporrò velocemente, per poi tornarci anche domani, che vanno dalla possibilità di elevare la durata del congedo parentale facoltativo, che attualmente è riconosciuta alle lavoratrici entro i cinque mesi successivi al parto (questo è uno dei temi su cui noi abbiamo puntato la nostra attenzione con emendamenti specifici), alla possibilità di aumentare in alcuni casi la detrazione per i figli a carico (un altro tema importante), all'IVA agevolata al 4 per cento sui prodotti di prima infanzia. Insomma, si tratta di tutto un capitolo legato alla natalità che per noi è di fondamentale importanza. Segnaliamo particolarmente questi temi legati alla famiglia e soprattutto alle donne che lavorano.

Per i primi articoli abbiamo queste indicazioni da dare, ma mi riservo di prendere nuovamente la parola in seguito per illustrare altre proposte emendative.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei illustrare solo alcuni emendamenti e in particolare l'emendamento 8.88, che riguarda la possibilità di accelerare gli investimenti diretti e indiretti delle Regioni a statuto ordinario, rifinanziando il Fondo di cui al comma 134 della legge di bilancio dello scorso anno attraverso l'utilizzo delle somme del Fondo

per investimenti delle amministrazioni centrali. Inoltre sono adeguate le finalità alle modifiche all'articolo 49 del decreto-legge n. 124 del 2019.

Queste eventuali modifiche dell'assegnazione di risorse sono previste nella tabella 1 entro il 28 febbraio 2020 per procedere in tempi utili alle variazioni di bilancio già con l'assestamento di bilancio 2020 e successivamente con il bilancio di previsione 2021, da approvarsi entro il dicembre 2020. Quindi è necessaria la programmazione delle risorse per dare certezza ai bilanci e soprattutto all'effettiva realizzazione degli investimenti, ovviamente senza maggiori oneri per la finanza pubblica.

Illustro poi l'emendamento 11.35, che è molto importante, che tratta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria per le finalità di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *d)* della legge 7 luglio 2009, n. 88, e fa fronte alle infrazioni comunitarie: stiamo parlando della qualità dell'aria delle Regioni del bacino del Po, fermo restando evidentemente che la normativa vigente attribuisce alle Regioni la competenza in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria, quindi anche per quanto riguarda i piani di risanamento e l'adozione di misure di intervento. Le amministrazioni territoriali e il Ministero dell'ambiente hanno intrapreso varie azioni e sottoscritto accordi, visto che è una priorità di tutti quella di risanare l'area di un bacino che sappiamo favorire la concentrazione di inquinanti. Questi accordi servono appunto per promuovere le strategie intervento, soprattutto di quei settori che sono maggiormente causa di emissioni inquinanti. Nel dicembre 2018 è stato istituito un gruppo di lavoro per la qualità dell'aria, proprio per individuare le misure nazionali che possano dare supporto concreto alle Regioni nel processo di miglioramento della qualità dell'aria. Con questa proposta emendativa si prevede, quindi, di aumentare il finanziamento previsto di 5 milioni annui per gli anni 2021-2022 e di 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2023 fino al 2024. Ovviamente si provvederà alla copertura mediante l'utilizzo delle risorse di cui al fondo contenuto nell'articolo 7.

Penso che anche questa sia una priorità, perché ricordiamo che, pur essendo la zona la più industrializzata, è anche quella con tantissime aree verdi e quella in cui le Regioni già da tempo, attraverso l'approvazione di leggi, sono arrivate al consumo zero di suolo. Si tratta quindi di una vera e propria sfida nazionale.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, tenterò di illustrare le proposte emendative per blocchi, perché credo che il dibattito e l'illustrazione degli emendamenti fondamentalmente debba servire – e spero serva al Governo – quale segnalazione di sensibilizzazione in una manovra di bilancio dove peraltro gli emendamenti complessivi sono stati 4.500. Credo che sia fondamentale a questo punto non tanto fare il dibattito generale, che è già stato fatto e riguardava la filosofia della manovra, ma segnalare più puntualmente una serie di questioni che dovranno essere affrontate e che naturalmente affrontiamo dal nostro punto di vista.

Vorrei quindi partire con l'emendamento 3.2, a firma del senatore Caliendo, che riguarda l'annosa questione dell'IMU e la sua deducibilità sui beni strumentali che sono funzionali alla produzione del reddito aziendale. Come tale viene ad essere quindi una doppia tassazione: è una patrimoniale vera e propria che va a gravare doppiamente su chi produce reddito. Troveremo più avanti altri emendamenti che riguardano la questione dell'IMU, che a nostro avviso necessita di un complessivo riordino a livello Paese, che non sia legato sempre e solo all'emergenza di far cassa e quindi alla ricerca della microcopertura, come da troppi anni ormai stiamo facendo e non solo su questo tipo di imposta.

Gli emendamenti 4.11, 4.16 e 4.23 affrontano la questione della cedolare secca. L'emendamento 4.11 riguarda la proroga per l'anno 2020 delle disposizioni previste per il 2019; l'emendamento 4.13 riguarda la riduzione dell'aliquota rispetto al canone concordato; l'emendamento 4.23 riguarda invece l'estensione della cedolare secca agli A10 (se non vado errato, sono gli appartamenti a uso professionale).

Cos'è la cedolare secca?

È noto che siamo un Paese che ha un'evasione fiscale ancora molto alta. Il recupero dell'evasione è certamente dato dai controlli e quindi da un'azione antievasione, ma è dato anche da una semplificazione del percorso, delle procedure e della burocrazia. La cedolare secca – vorrei ricordarne la storia – quando è stata introdotta ha prodotto un minor gettito nell'immediato, ma negli anni successivi ha fatto emergere moltissimo sommerso. È chiaro che nell'immediatezza, se la valutazione e il calcolo a livello di copertura si basano sui dati storici, avremo un risultato che non soddisfa, che non pareggia e che è negativo. Se invece ci basiamo su quello che può diventare e su quello che può far emergere – in questo caso io mi richiamo ai dati storici relativi alla sua prima introduzione – ancorché spezzettata solo su alcune categorie di locazioni, emerge chiaramente, il Ministro lo sa bene, che il gettito aumenta e che soddisfa. A questo punto possiamo addirittura usare il termine «soddisfatto», anche se pagare le tasse non è mai una cosa gioiosa; ma certamente diventa una scelta più facile rispetto a complicarsi la vita con l'evasione. Lo dico anche in base alla mia esperienza professionale. Il messaggio che viene dato dai nostri emendamenti, che chiediamo vengano valutati attentamente dal Governo e dalla maggioranza, è che si deve porre attenzione alla questione. Tenete presente che il ragionamento sulla cedolare secca va esteso anche ai negozi. Noi abbiamo un problema che non è irrilevante: nelle nostre città, ma anche nei piccoli paesi (peggio ancora), c'è la desertificazione di alcune aree territoriali, quelle extraurbane dei grandi agglomerati; c'è difficoltà a mantenere le strutture e gli esercizi di vicinato anche in molti centri urbani. Questo è un elemento di produzione di economia, di vivacità, di sicurezza e di copertura di altre deficienze che invece si manifestano là dove le luci sono spente. Sarebbe pertanto auspicabile un'estensione della cedolare secca in modo un po' più universale. Poi possiamo anche discuterne le gradazioni, perché comprendiamo le difficoltà che può avere il Governo. Ma dobbiamo smettere, come Paese, di fare le

cose di anno in anno; dobbiamo dare delle certezze e delle sicurezze, dobbiamo garantire la pluriennalità. I cittadini e i contribuenti italiani devono avere la certezza di un percorso anche su questo tema.

L'emendamento 5.7, a prima firma Bernini, riguarda il tema del cuneo fiscale, che riteniamo non sia stato affrontato in modo compiuto. C'è un inizio nell'affrontare la questione, che è stata posta da molte parti; ma essa è stata affrontata in un modo molto debole. Con questo emendamento noi chiediamo che venga affrontata in modo molto più forte, prevedendo complessivamente un raddoppio dello stanziamento sia per il 2020 che per il 2021. La riduzione del cuneo fiscale dovrebbe riguardare non solo i lavoratori, ma anche l'onere complessivo delle imprese, cioè la contribuzione a carico dei datori di lavoro. Questo potrebbe essere un segnale importante da dare.

L'emendamento 6.0.1, a prima firma del mio collega Ferro, ha anch'esso una funzione di segnalazione. È una rivisitazione sulla logica del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 ed è un avvicinamento a metà strada tra una *flat tax* pura e quanto previsto dal suddetto decreto, mantenendo il principio della progressività nel rispetto dell'articolo 51 della Costituzione. Sul percorso di quelle che ancora si chiamano detrazioni per carichi di famiglia, che ormai sono molto ridotte, si introduce un inizio di quoziente familiare sul modello francese, che non è una deduzione delle spese ma è comunque un aumento cospicuo rispetto al numero dei componenti della famiglia, al fine di armonizzare e far diminuire la forbice tra l'aliquota minima e quella massima, arrivando a un modello a due aliquote. Si comincia così ad avviare un percorso che per obiettivo finale può avere la *flat tax*; è comunque un indirizzo di semplificazione ed è molto stimolante rispetto all'iniziativa.

L'emendamento 6.0.3 riguarda sempre il cuneo fiscale e quindi vale quanto detto in precedenza.

L'emendamento 6.0.55 è specifico e ha natura di emendamento puro; esso interviene sull'importo delle accise per i prodotti alcolici intermedi e l'alcol etilico. In questo caso è chiaro che si tratta di una valutazione pura e semplice, senza tanti ricami filosofici. L'unica filosofia che può esserci è che l'Italia è un grande produttore di bevande alcoliche, per le quali già si paga l'imposta sullo zucchero. Dobbiamo stare attenti a non gravare eccessivamente e a non generare un effetto da curva di Laffer, con una diminuzione del consumo e della produzione.

L'emendamento 8.53 ha come obiettivo uno stanziamento, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, di 100 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e di 200 milioni per ciascuno degli anni successivi e riguarda la questione degli asili nido. È vero che la risposta del Governo potrebbe essere che è già stato previsto un grande fondo con uno stanziamento di un miliardo. Ma un discorso è la prima risposta, in cui si dice che c'è già un miliardo; un altro discorso è cercare di fare un ragionamento, che peraltro non è completo, perché anche in questo caso l'emendamento vale come segnalazione. Noi abbiamo circa 400.000 nati all'anno, quindi dobbiamo intervenire perché il crollo demografico del

Paese ha anche un legame forte con le condizioni economiche e di conseguenza con la necessità di modificare il nostro modello di *welfare*. Chiediamo quindi al Governo di porre attenzione all'emendamento 8.53 proprio perché interviene su questo tema.

L'emendamento 8.55 riguarda gli asili nido aziendali; è un meccanismo che nelle grandi imprese e anche presso alcune istituzioni pubbliche ha avuto un avvio interessante, ma dobbiamo stare attenti perché non può essere solo legato alle istituzioni pubbliche che spendono fondi pubblici o alle grandissime imprese che lo usano come *fringe benefit* per i dipendenti; tutto ciò è encomiabile e positivo, ma il resto della popolazione non è nelle condizioni di poter mantenere i figli all'asilo nido. Si impone, infatti, un altro ragionamento, cioè quello della gestione del tempo, che dobbiamo affrontare come Paese. Mi rivolgo al Governo, alla maggioranza, a chi mi ascolta: noi abbiamo un sistema che è proprio di una società rurale, con la femmina a casa che deve andare a fare la spesa alle ore 10 del mattino e occuparsi dei figli. La nostra società non può più essere questa; se la donna deve avere la parificazione, come è giusto, se vogliamo davvero la parità di genere, dobbiamo crearne le condizioni; il primo passaggio per addivenire a tale risultato è proprio quello di intervenire sulla gestione dei tempi del lavoro e di cura della famiglia. Se per motivazioni storiche o cavilli ideologici il *welfare* non è in grado di creare un disegno diverso, occorre almeno avere il coraggio di confrontarsi su questi temi; questo è uno sforzo che il Parlamento deve compiere e che noi purtroppo non facciamo.

L'emendamento 8.70 chiede un aumento degli stanziamenti per le opere pubbliche. L'emendamento 8.94 riguarda specificamente un'opera di alcuni territori. Dato che la situazione della Regione Abruzzo, già terremotata, è molto pesante, l'emendamento 8.134 propone di erogare 20 milioni di contributi per far fronte all'erosione marina.

Lascio l'illustrazione dell'emendamento 8.146 al collega Ferro, perché ha molto insistito in questo senso.

FERRO *(FI-BP).* Signor Presidente, l'emendamento 8.146 intende favorire l'accesso alle fiere di valenza internazionale, come il Vinitaly o quelle di Rimini e Bologna, attraverso miglioramenti alla viabilità; poi sarà il Ministero a fare le ripartizioni.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP).* L'emendamento 9.5 riguarda il polo della salute di Padova; l'emendamento 8.0.1 richiama il decreto-legge n. 35 del 2013, il cosiddetto paga debiti, che riguardava Comuni e Regioni. Per quanto riguardava la copertura, si faceva riferimento a delle anticipazioni trentennali, con un'innovazione giuridica che nacque in quel momento, ad un tasso pari al tasso medio di collocamento dei titoli di Stato quinquennali, che in quel momento erano abbastanza buoni, perché erano tra l'1,5 e il 2 per cento. Ora si pone la questione: i BTP quinquennali di allora vengono rimborsati ora, nel 2019.

Per quanto riguarda gli enti locali (Comuni e Province) è apprezzabile l'iniziativa del Governo, contenuta proprio nella manovra finanziaria, di fare quell'operazione di ricambio per un importo di diverse decine di miliardi, ma per quanto riguarda le Regioni, scaduti i cinque anni, è rimasto il tasso di allora, che è mediamente di un punto o di mezzo punto superiore all'attuale valore di collocazione dei BTP quinquennali. Il problema è stato posto dall'assessore della Regione Lazio in audizione.

L'emendamento mi è stato suggerito dalla Conferenza Stato-Regioni e chiede di aggiornare il valore di ricollocazione dei BTP quinquennali anche per le Regioni, così come si ristruttura quello degli enti locali, ai sensi del decreto-legge n. 35 del 2013. Chiedo che il Governo faccia una valutazione su questo, al limite anche nel confronto con altre istituzioni. I grandi fruitori sono la Regione Lazio, la Regione Piemonte, in parte il Veneto, la Campania e la Puglia. Chiaramente il Ministero avrà l'elenco aggiornato.

L'emendamento 15.0.2 riguarda il lavoro straordinario e la polizia locale, così come lo scorrimento della graduatoria del concorso per finanzieri. Naturalmente mi rimetto alle valutazioni sull'ammissibilità.

Segnaliamo altresì la situazione dei Vigili del fuoco, che mi pare sia già stata indicata in altri interventi.

TARICCO *(PD)*. Signor Presidente, affronterò brevemente alcuni temi. All'articolo 19 segnalo due questioni, la prima delle quali è affrontata con gli emendamenti 19.0.38, 19.0.39 e 19.0.40, relativi al ripristino del *bonus* verde, che non è presente nel testo originario. Vi sono state voci su un impegno a risolvere la questione, che credo sia rilevante, in quanto ha messo in moto una fetta di economia molto importante, che soprattutto ha portato beneficio in moltissime aree urbane, quindi crediamo debba essere ripristinato.

La seconda questione connessa all'articolo 19 riguarda la soluzione del problema creato dall'articolo 10 del decreto crescita. Credo che abbiate tutti sentito parlare della possibilità – in sé lodevole – offerta ai cittadini che decidono di fare un intervento beneficiando del credito di imposta: i clienti hanno la facoltà di chiedere a colui che realizza per loro l'intervento di assumersi il credito e di proporre uno sconto equivalente. Il problema è che, essendo poi previsto dalla norma che l'azienda che realizza l'intervento recuperi il credito in cinque anni, a rate costanti, si crea un effetto moltiplicatore, che di fatto strozza l'azienda al secondo o terzo anno; questo vale soprattutto per le piccole e medie imprese artigianali. Noi crediamo che sia assolutamente necessario dare una risposta su questo tema, perché molto semplicemente si rischia di ammazzare tutta la rete di piccole e medie imprese che in questa situazione di crisi avevano trovato linfa nello strumento delle ristrutturazioni sostenute dal credito d'imposta e che si trovano ora a dover rinunciare a fare gli interventi a favore di *multiutility* finanziarie e finanziarizzate che subentrano a tutti questi lavori. Dato che il miglioramento strutturale, sia statico, sia di ristrutturazione generale, sia energetico, era uno dei due obiettivi della norma (l'al-

tro era finalizzato alla messa in moto di fette importanti di economia, che diversamente non ci sarebbero state), la questione deve trovare risposta. Noi abbiamo provato ad abbozzare una ipotesi nell'emendamento 19.0.26; tuttavia non crediamo che la soluzione debba essere per forza individuata in questo o quell'emendamento, ma che sia necessario mettere a punto un'ipotesi di credito di imposta. Noi abbiamo prospettato che il credito sia recuperabile nell'anno, ma ripeto, non è il caso di fossilizzarsi sulla singola proposta; occorre però affrontare il tema e risolverlo, altrimenti la norma metterà in ginocchio tutto il sistema economico.

All'articolo 22, sugli incentivi per i beni strumentali, abbiamo presentato alcuni emendamenti che tendono a creare, attraverso il credito di imposta, un allagamento della platea a settori che sono oggi tagliati fuori come l'agricoltura e la forestazione, che avendo un sistema di tassazione diverso, in mancanza di uno strumento *ad hoc*, di fatto si vedono preclusa la possibilità di accesso a beni strumentali innovativi in un momento nel quale paradossalmente l'agricoltura avrebbe straordinariamente bisogno di un'innovazione, proprio per affrontare le sfide che i cambiamenti climatici e la tenuta idrogeologica le pongono. Strumenti ce ne sono, ma sono molto costosi. Se fosse possibile recuperare questo ambito di interventi anche per l'agricoltura sarebbe assolutamente importante.

Analogamente, per quanto riguarda l'articolo 23 sul 4.0 chiediamo che sia allargata la possibilità di accesso a questi strumenti anche alle micro imprese fino a 9 dipendenti. Attualmente la norma si rivolge alle piccole e medie imprese, di fatto dai 10 dipendenti in su. Crediamo che la sfida del 4.0, soprattutto in un Paese come il nostro, che ha il 90-95 per cento di imprese sotto i 10 dipendenti, sia assolutamente fondamentale da affrontare.

Infine, all'articolo 25 sul *bonus* facciate interveniamo sulla definizione dell'ambito. Non è previsto in modo esplicito, quindi per evitare problemi proponiamo un'integrazione affinché siano incluse le parti esterne comuni e le parti non abitative: ci sono molti immobili che magari hanno al primo o al secondo piano attività economiche e commerciali che devono essere ricomprese nel rifacimento complessivo delle facciate.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 26.0.22, che si riferisce al rilascio delle concessioni demaniali delle acque interne, ossia i laghi. Come voi sapete, l'anno scorso è stata introdotta una norma nella legge di bilancio relativa alle acque marittime e, per una dimenticanza, non vi è stata equiparazione con le acque lacuali. A gennaio, nel corso della discussione del provvedimento di semplificazione, il sottoscritto, insieme ad altri senatori, presentò quest'emendamento, che fu esaminato con esito positivo dal MEF, fu approvato dalla Commissione competente (fra l'altro sostanzialmente all'unanimità) e arrivò in Aula tra quelli inseriti nel testo del decreto-legge di semplificazione, dove però fu dichiarato estraneo per materia rispetto al decreto-legge stesso da parte del presidente Alberti Casellati insieme ad altri, probabilmente dietro richiamo del Presidente della Repubblica.

È un tema rilevante, perché c'è un trattamento diversificato tra coloro che hanno queste concessioni balneari e quelli che le hanno nelle acque interne. Vorremmo semplicemente equiparare la normativa, per far sì che non ci siano situazioni di serie A e di serie B, estendendo anche ai laghi quella approvata l'anno scorso: si tratta di una norma molto attesa, che alcuni enti locali chiedono insistentemente. Ci sono associazioni di categoria che si sono espresse a favore di questa modifica e ci auguriamo che il parere favorevole emerso da parte di tutte le forze politiche in occasione dell'esame del decreto-legge di semplificazione possa trovare il medesimo giudizio sullo stesso testo, che ricordo fu concordato all'interno della maggioranza con alcune osservazioni fatte dal MoVimento 5 Stelle, che recepimmo all'interno della legge di bilancio.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, intervengo in merito all'emendamento 26.0.16, che è stato presentato con l'intento di inserire un articolo aggiuntivo al Titolo V della legge di bilancio, che reca misure per la crescita ed estende l'età prevista dalla legislazione attuale (da 29 a 34 anni) per l'applicazione dei contratti di apprendistato professionalizzante e di alta formazione e ricerca. Tale misura viene proposta in relazione alle esigenze del mercato per parte sia dei datori di lavoro, pubblici o privati, sia dei lavoratori. Nei suddetti casi di apprendistato sarebbe molto utile estendere l'età a giovani che non hanno ancora compiuto i 35 anni e che, per una serie di ragioni personali o legate alla difficoltà di trovare lavoro, ancora non hanno avuto modo di inserirsi o stabilizzarsi nel mercato del lavoro.

Va considerato un dato molto importante, ossia il primo inserimento nel mercato del lavoro per chi non ha ancora un'esperienza alle spalle. Questo tipo di contratto, considerati gli sgravi fiscali e contributivi previsti, potrebbe permettere a molti datori di lavoro di assumere dipendenti in fase di formazione per i primi anni, che poi si trasformerebbero in lavoratori a tempo indeterminato, con tutte le tutele previste. Permetterebbe altresì a molti giovani precari o disoccupati di entrare o stabilizzarsi nel mercato del lavoro.

È opportuno rimarcare che purtroppo in Italia a 35 anni di età molte risorse non sono ancora stabili e questo pregiudica la crescita complessiva del nostro Paese in termini sia di occupazione sia di sviluppo di nuovi nuclei familiari. L'apprendistato dovrebbe essere reso il canale principale di accesso al mercato del lavoro, semplificandolo anche in termini di oneri amministrativi e adempimenti.

Chiedo pertanto al rappresentante del Governo di valutare, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i colleghi, anche la possibilità di estendere l'età dell'apprendistato fino a 35 anni, per i motivi che ho elencato.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Signor Presidente, vorrei spendere qualche parola sull'emendamento 26.0.22, che è stato illustrato dal senatore Tosato ed è identico al mio (32.0.140), con riferimento al quale ovviamente appoggio tutte le argomentazioni portate dal collega.

Ora illustrerò l'emendamento 20.0.2, che riguarda le misure tributarie per le bande musicali. Dopo l'entrata in vigore della legge per il terzo settore, vorremmo equiparare le bande musicali per quanto riguarda il regime fiscale alle associazioni sportive dilettantistiche, perché riteniamo che ambedue le forme siano attività di volontariato e del terzo settore, quindi debbano ricevere lo stesso trattamento.

Vorrei poi formulare un breve accenno all'emendamento 22.56, che, oltre a salvaguardare iniziative imprenditoriali nel settore della produzione di energia rinnovabile, produce effetti positivi sulla finanza pubblica, riducendo il contenzioso in essere con il GSE (Gestore dei servizi energetici) e consentendo un risparmio di spesa nell'erogazione degli incentivi.

Vorrei poi accennare all'emendamento 26.10, a prima firma Casini, volta ad incrementare per l'anno 2020 le risorse trasferite all'Ente nazionale per il microcredito, al fine di potenziarne l'attività di vigilanza, coordinamento e informazione nel settore delle aperture di credito a fini sociali per i soggetti che non presentano i requisiti di bancabilità, con particolare riguardo all'imprenditorialità femminile. I mezzi di copertura all'emendamento sono reperiti mediante riduzione della tabella A, accantonamento del Ministero dell'economia, che reca le necessarie disponibilità. Questo è il tenore dell'emendamento del collega Casini.

ERRANI *(Misto-LeU).* Signor Presidente, approfittando della presenza del Governo, desidero solo segnalare emendamenti che peraltro sono anche già stati illustrati.

Anche per noi il credito d'imposta, all'articolo 10, è un tema su cui bisogna intervenire e che occorre risolvere, perché crea una competizione ingiusta verso le piccole imprese.

Sottolineo a mia volta il tema *bonus* facciate, ma in modo diverso rispetto a quello adoperato dal collega che mi ha preceduto, perché trovo che al 90 per cento – come ci è stato detto in alcune audizioni – rischi di entrare in competizione con gli altri *bonus* che, oltre alla bellezza, hanno per la verità anche altri contenuti che devono avere priorità, come l'efficientamento energetico e il *sismabonus*. Sto parlando dell'emendamento 25.44.

Faccio presente che sulle borse di studio per gli specializzandi – che però anche altri colleghi hanno illustrato – bisogna fare di più, perché è indispensabile.

L'emendamento 28.44 riguarda il diritto allo studio universitario: in Italia siamo sotto alla media, con numeri veramente impressionanti e fondi non adeguati.

COMINCINI *(IV-PSI).* Signor Presidente, per questo secondo blocco di articoli il Gruppo Italia Viva intende porre l'attenzione in particolare sull'articolo 19, cui ha accennato poco fa anche il senatore Errani, riferito al *bonus* facciate.

Riprendendo in parte anche quanto ho detto prima, riteniamo che questa misura non si coniughi al meglio con il *green new deal* che il Governo ha deciso di interpretare e di sostenere. In effetti, così com'è scritta,

la norma rischia – lo ribadisco anch'io, com'è stato a più riprese sostenuto anche nel corso delle audizioni – di entrare in concorrenza con le misure di recupero fiscale legate all'efficientamento energetico.

La scelta di intervenire su un edificio che ha diversi anni di vita si fa di norma ogni qualche decennio; non è un intervento che viene eseguito in maniera frequente, soprattutto nei condomini. Ne consegue che, se condomini di vecchia data, che necessitano di interventi di riqualificazione, dovessero trovare maggiormente conveniente intervenire solo sulla facciata (intesa come ritinteggiatura e come risistemazione), si perderebbe un'occasione importante di intervento straordinario per quel recupero energetico di cui sappiamo di avere enormemente bisogno, soprattutto nelle grandi città in cui l'inquinamento nel periodo invernale contribuisce in maniera significativa all'aumento delle polveri sottili. Non possiamo quindi mettere concorrenza su questa dinamica. La proposta che facciamo, a parità di risorse messe a disposizione, è di diminuire dal 90 al 65 per cento gli incentivi per gli interventi sulle facciate e di aumentare dal 65 al 75 per cento quelli per gli interventi di riqualificazione energetica. Nella riformulazione del nostro emendamento, in cui ne abbiamo messi insieme di fatto due, proponiamo di aumentare dal 50 al 65 per cento gli incentivi per gli interventi edilizi posti in essere nei condomini per l'abbattimento delle barriere architettoniche, perché abbiamo rilevato che spesso, se c'è da mettere per esempio un ascensore per chi ne ha bisogno, i condomini sono reticenti, non tenendo conto del fatto che anche altre persone in futuro ne potrebbero avere necessità. Aumentando tuttavia di poco la percentuale, questo tipo di interventi potrebbe essere maggiormente interessante. In ogni caso, il tema vero è quello di shiftare la profittabilità dell'intervento fiscale a favore dell'intervento di riqualificazione energetica.

Abbiamo presentato poi un emendamento all'articolo 23 in materia di credito di imposta per le piccole e microimprese, con una dotazione per imprese che richiedano per un triennio assistenza da prestare per gli enti formativi riconosciuti dalla Regione.

Sempre riguardo all'articolo 23 e alle detrazioni fiscali, abbiamo inoltre una proposta emendativa che estende i benefici fiscali anche agli interventi sulla rubinetteria, sulle cassette di scarico dei sanitari, sulle colonne doccia, al fine di ridurre il consumo idrico, quindi sempre per un risparmio energetico nella logica del *green new deal*.

Con riferimento all'articolo 28 abbiamo invece proposto ore minime di alternanza scuola-lavoro, che vengono riportate ai livelli previsti in precedenza, incrementando ovviamente di conseguenza lo stanziamento.

GRANATO *(M5S)*. Signor Presidente, illustrerò diversi emendamenti.

Innanzitutto, con l'emendamento 18.0.42 l'obiettivo è di coprire i posti dei docenti e del personale ATA rimasti vacanti a seguito delle domande di pensionamento per quota 100. Si tratta di una misura molto importante, perché altrimenti rischiamo di non poter garantire la continuità didattica, sia su posti comuni che su posti di sostegno.

Abbiamo presentato poi alcuni emendamenti relativi alla conversione dei posti di organico di fatto in organico di diritto su sostegno. Ogni anno abbiamo praticamente 70.000 cattedre assegnate su sostegno a personale non specializzato. Con l'emendamento 28.91 si vuole dare la possibilità di convertire almeno 5.000 posti su 70.000, perché altrimenti su questi posti viene utilizzato personale non specializzato e questo è un fatto molto grave che lede il diritto all'inclusione degli studenti con disabilità.

L'emendamento 28.0.37 prevede poi lo stanziamento di 1,5 milioni di euro a copertura delle spese per consentire l'inclusione nel settore AFAM (Alta formazione artistica e musicale), nonché di 10 milioni per coprire le spese della *no tax area*, sempre riguardo al settore AFAM.

L'emendamento 28.0.15 riguarda, invece, il vincolo parziale di destinazione delle risorse stanziate per la Fondazione Human Technopole a favore della ricerca pubblica del Paese: in particolare, si chiede di vincolare l'utilizzo di queste risorse per il 60 per cento a beneficio degli enti di ricerca nazionali.

Con l'emendamento 28.0.25 si prevede poi l'istituzione di un Fondo sperimentale per ridurre il numero degli studenti nelle prime classi degli istituti tecnici e professionali, che può arrivare addirittura a 36 per singola classe.

Si chiede, inoltre, l'istituzione di un Fondo perequativo per il trasporto scolastico, al fine di compensare la possibilità che si conferisce adesso con il decreto scuola ai Comuni di applicare una scontistica al trasporto scolastico oppure addirittura di renderlo gratuito. Tale Fondo serve ai Comuni con minore gettito fiscale. Siccome si intende abbinare e associare l'idea del trasporto scolastico a quella del diritto allo studio, l'istituzione di un fondo perequativo si rende a questo punto necessaria.

L'emendamento 28.23 prevede la possibilità di fare reclami stragiudiziali gerarchici, con un piccolo costo di 5 milioni di euro, contro alcuni provvedimenti illegittimi dei dirigenti scolastici.

L'emendamento 28.90 riguarda invece il *bonus* di merito per docenti, prevedendosi lo spostamento delle relative risorse sugli aumenti stipendiali dei docenti. Si tratta davvero di pochissimi spiccioli, perché di fatto buona parte del *bonus* di merito adesso va a contrattazione. Dal momento che gli incrementi stipendiali dei docenti sono abbastanza risibili – arrivano ad una trentina di euro netti in busta paga al mese – si ritiene più corretto destinare i fondi all'implemento degli stipendi.

Con l'emendamento 28.0.33, infine, si prevede di devolvere 3 milioni agli istituti agrari per l'aggiornamento delle dotazioni tecnologiche e strumentali.

PIRRO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, faccio una rapida carrellata come prima. Abbiamo presentato anche noi degli emendamenti sul *bonus* facciate per chiedere un'armonizzazione con altri interventi sempre di questo genere e sull'apportare delle modifiche all'articolo 10 del decreto crescita.

Poi abbiamo presentato l'emendamento 22.1, che è volto ad estendere il credito di imposta sui beni strumentali di Impresa 4.0 anche alle piccole e medie imprese; l'emendamento 23.16, ove si prevede l'incremento di 15 milioni di euro per i *voucher* destinati agli *innovation manager*; l'emendamento 26.0.15, a cui credo che il Presidente tenga particolarmente, riguarda invece l'istituzione della cambiale digitale.

Vi sono poi due emendamenti all'articolo 28, il 28.5 e il 28.15, recanti modifiche alla disciplina dell'istituenda Agenzia nazionale della ricerca per andare incontro a quanto richiesto dal mondo scientifico nelle ultime settimane. E poi, come sostenuto anche dal collega Errani, l'emendamento 28.102 prevede un adeguamento degli importi delle borse di studio per i dottorandi di ricerca. Abbiamo presentato anche un emendamento che prevede l'incremento delle borse di studio per gli specializzandi medici. Non è in questo pacchetto, ma posso anticiparlo adesso: è l'emendamento 55.0.125.

CALANDRINI *(FdI)*. Signor Presidente, sarò velocissimo anch'io sulle indicazioni che voglio dare. In particolare, tra gli altri, vi è l'emendamento 19.79: trattasi di un tema condiviso, perché ne ho sentito parlare anche da un collega del Partito Democratico che si riferiva al decreto crescita. Anche noi qui parliamo di abrogazione dell'articolo 10 del decreto-legge 30 aprile 2019 n. 34, che si traduce nella modifica certa degli incentivi per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico *(ecobonus* e *sismabonus)*, che si debbono trasformare in uno sconto che il cliente può richiedere direttamente in fattura al momento dell'acquisto dei servizi offerti dal fornitore. Non è più quindi una detrazione fiscale decennale, ma un risparmio immediato per il consumatore, perché è l'impresa che anticipa questo *bonus* e recupererà la somma nelle forme di credito d'imposta da utilizzare in compensazione, in un periodo di cinque anni. Questa norma – come dicevano anche i colleghi – mette in crisi un intero comparto delle piccole e medie imprese. Per cui su questo tema da parte di Fratelli d'Italia c'è una sensibilità enorme.

Vorremmo fare un'altra segnalazione sull'emendamento 25.35. Una delle poche cose che a noi piace in questa manovra è il *bonus* facciate. Per quanto ci riguarda vorremmo solo specificare meglio questa misura – come ho sentito dire anche da altri colleghi – in riferimento ai lavori da fare: quindi manutenzione ordinaria di pulitura, ritinteggiatura e verniciatura di cancelli, ringhiere, serrande, avvolgibili e persiane. Quindi, vorremmo una modifica ed una precisazione rispetto a questo *bonus* legato alle facciate.

L'altro emendamento su cui volevo fare una segnalazione è il 28.0.77, che riguarda la proroga e l'istituzione di un Fondo da erogare direttamente al Consiglio nazionale giovani. Per questo Fondo, di cui all'articolo 1, comma 472, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, prevediamo una proroga per gli anni 2020-2021 e 2022. Sono risorse individuate in

euro 200.000 per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 e che sono stanziate a valere sul Fondo per le politiche giovanili istituito ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge n. 223 del 2006. Questo serve chiaramente a incoraggiare la partecipazione dei giovani allo sviluppo sociale, economico e culturale del Paese. Vorremmo quindi istituire questo Fondo da erogare direttamente al Consiglio nazionale giovani, che è stato istituito con la legge n. 145 del 2018.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per i loro interventi.

Comunico che l'odierna seduta notturna, già convocata alle ore 20,30, non avrà luogo.

Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 20,05.*

€ 4,00